

**COMUNE DI MALESCO**  
**Provincia del Verbano Cusio Ossola**

**Variante parziale n. 1/2016 al PRGC**

**Ai sensi art. 17, comma 5, L.R. n. 56/77 e s. m. i.**



**RELAZIONE TECNICO - ILLUSTRATIVA DI ACCOMPAGNAMENTO ALLA  
VERIFICA PREVENTIVA DI ASSOGGETTABILITA' ALLA VAS DELLA**

**Aprile 2016**

**Delibera di C.C. n. .... Del .....**

**I Progettisti**

**Dott. Agr.  
Gian Mauro Mottini  
Via Bonomelli, 16  
Domodossola**

**Dott. Geol  
Germano Bossalini  
Via Marzabotto, 26  
Domodossola**

**Geom.  
Salvatore D'Angelo  
Via Ristagno, 11  
Domodossola**

## INDICE

<b>1</b>	<b>PREMESSA.....</b>	<b>4</b>
<b>2</b>	<b>INTRODUZIONE AL RAPPORTO AMBIENTALE.....</b>	<b>5</b>
<b>3</b>	<b>INQUADRAMENTO NORMATIVO.....</b>	<b>6</b>
	3.1 <i>Normativa comunitaria – Direttiva 2001/42/CE (Direttiva VAS).....</i>	6
	3.2 <i>Normativa nazionale – Decreto Legislativo 152/2006 e s.m.i.....</i>	6
	3.3 <i>Inquadramento normativo regionale.....</i>	8
<b>4</b>	<b>MOTIVAZIONI DELLA PROPOSTA URBANISTICA.....</b>	<b>10</b>
	4.1 <i>Interventi della Variante Parziale n. 1/2016.....</i>	10
	4.2 <i>Ortofoto con individuazione dell'area interessata dalla variante. Alla scala 1:10.000.....</i>	11
	4.3 <i>Estratto elaborato GEO 20 – Tav. 10 – “Carta della sovrapposizione della zonizzazione geomorfologica ed urbanistica in scala 1:10.000”.....</i>	12
	4.4 <i>Estratto Piano di Zonizzazione Acustica Vigente:.....</i>	14
<b>5</b>	<b>INQUADRAMENTO DELL'AREA OGGETTO DI VARIANTE.....</b>	<b>15</b>
	5.1 <i>Estratto aerofotogrammetrico alla scala 1:5000.....</i>	15
	5.2 <i>Estratto Stradario.....</i>	15
	5.3 <i>Vincoli presenti sul territorio.....</i>	16
	5.4 <i>Immagine dell'area in cui è l'attività estrattiva.....</i>	16
<b>6</b>	<b>CARATTERIZZAZIONE GEOLOGICO - AMBIENTALE DEL TERRITORIO.....</b>	<b>18</b>
	6.1 <i>Inquadramento geografico.....</i>	18
	6.2 <i>Cenni geologici regionali.....</i>	18
	6.3 <i>Inquadramento geologico e strutturale locale.....</i>	19
	6.4 <i>Inquadramento geomorfologico.....</i>	20
<b>7</b>	<b>CARATTERIZZAZIONE DELL'AMBIENTE BIOTICO.....</b>	<b>22</b>
	7.1 <i>Ecomosaico vegetazionale.....</i>	22
	7.2 <i>La fauna.....</i>	25
	7.3 <i>Gli ecosistemi.....</i>	29
<b>8</b>	<b>ANALISI DI CONGRUITA' DELLE AREE IN VARIANTE RISPETTO ALLA CLASSIFICAZIONE ACUSTICA.....</b>	<b>31</b>
<b>9</b>	<b>CARATTERISTICHE DELLA VARIANTE DI PIANO (allegato I, punto 1 del D. lgs n. 4/2008).....</b>	<b>32</b>
	9.1 <i>Definizione ambiti di influenza della variante.....</i>	32
	9.2 <i>Rapporto con altri piani o programmi.....</i>	32
	9.3 <i>Rapporto con P.T.R.....</i>	32
	9.4 <i>Rapporto con P.P.R.....</i>	36
	9.5 <i>Rapporto con P.A.I.....</i>	42
	9.6 <i>Rapporto con P.T.P.....</i>	44
	9.7 <i>Rapporto con altri piani e programmi e problemi ambientali pertinenti al piano.....</i>	45
	9.8 <i>Sintesi rispetto ai contenuti del punto 1, allegato I al d.lgs 4/2008.....</i>	46
<b>10</b>	<b>VERIFICA ED ANALISI DELL'INCIDENZA AMBIENTALE.....</b>	<b>47</b>

10.1 Premessa.....	47
10.2 Componente Aria e Atmosfera.....	47
10.3 Inquinamento luminoso.....	49
10.4 Componente Acqua – Ambiente idrico.....	50
10.5 Componente suolo e sottosuolo.....	51
10.6 Componente natura e biodiversità – Flora e fauna.....	52
10.7 Componente Energia.....	52
10.8 Componente Acustica.....	53
10.9 Valutazione complessiva degli effetti.....	54
10.10 Criteri per la verifica di assoggettabilità di piani e programmi - sintesi rispetto ai contenuti dell'Allegato 1 al D.lgs 4/2008.....	55
<b>11 CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE.....</b>	<b>57</b>
<b>12 ALLEGATI:.....</b>	<b>57</b>
12.1 Estratto N.T.A.....	57

## 1 PREMESSA

Il quadro urbanistico del Comune di Malesco viene di seguito riportato nelle varie fasi che hanno caratterizzato la pianificazione territoriale a seguito dell'entrata in vigore della Legge 56/77 e s.m.i.

Il Comune di Malesco è dotato di Piano Regolatore Generale Comunale approvato con D.G.R. n° 33-19208 del 19 maggio 1997; successivamente sono state apportate alcune varianti parziali ai sensi del 7° comma dell'art. 17 L.R. 56777 s.m.e i.

In ultimo è stata recentemente approvata, con Deliberazione della Giunta Regionale n. 30-1065 del 16 febbraio 2015, la Variante Strutturale 2009 del Piano Regolatore Comunale, in adeguamento al Piano di Assetto Idrogeologico (P.A.I.).

Successivamente è stata approvata una variante ai sensi dell'art. 17 comma 5 della legge Reg. 56/77 denominata variante parziale n 1/2015,.

In seguito, dopo una serie di approfondite valutazioni era stata apportata una variazione al P.R.G.C. approvato nel 2015 ove veniva stralciata, una porzione di territorio classificata come "Zona Archeologica Val Loana", ma priva di requisiti, e pertanto riclassificata come "Aree boscate".

L'area era stata stralciata per essere destinata allo sfruttamento di massi trovanti di pietra ollare. Fino al 2015, l'approvazione della pratica riguardante la coltivazione di cave ai sensi della L.R. 69/78, costituiva variante di PRGC.

Vista la nuova normativa, che prevede anche per le cave e per le estrazioni di massi la necessità di avviare una variante di PRGC, si procede alla redazione della presente variante art. 17 comma 5 della L.R. 56/77 e smi, denominata variante Parziale n. 1/2016 che prevede la modifica della destinazione del sito individuabile nell'elaborato di PRGC da "Aree boscate" a "Cave"

## **2 INTRODUZIONE AL RAPPORTO AMBIENTALE**

Il presente Rapporto Preliminare è stato redatto ai fini della Verifica di Assoggettabilità alla procedura di Valutazione Ambientale Strategica della presente Variante ex art. 17 comma 5 della L.R. 56/77 e s.m.i

La VAS, Valutazione Ambientale Strategica, o più genericamente Valutazione Ambientale, prevista a livello europeo, recepita a livello nazionale e regolamentata a livello regionale, riguarda i programmi e i piani sul territorio, e deve garantire che siano presi in considerazione gli effetti sull'ambiente derivanti dall'attuazione di detti piani.

A livello nazionale il D.Lgs. 4/2008 (correttivo al D.Lgs. 152/2006), che demanda alla regione la regolamentazione, mentre a livello regionale restano vigenti le norme antecedenti il suddetto decreto, che ne anticipano sostanzialmente i contenuti, specificando gli aspetti procedurali.

Scopo della "Verifica di assoggettabilità" è la decisione di assoggettare o meno il piano (o programma) a VAS.

Il decreto 4/2008 specifica all'art. 6 i piani da sottoporre a VAS (oggetto della disciplina), e all'art. 12 norma la verifica di assoggettabilità a VAS di piani e programmi, individuando nell'autorità competente il soggetto che esprime l'esito della fase di verifica.

La nuova L.R. 17/2013, che ha modificato ed integrato la L.R. 56/1977, coordina ulteriormente la procedura di VAS con quella urbanistica, stabilendo casistiche precise di assoggettamento ed esclusione ed approfondendo gli iter procedurali dei vari strumenti pianificatori ed urbanistici.

### **3 INQUADRAMENTO NORMATIVO**

#### **3.1 Normativa comunitaria – Direttiva 2001/42/CE (Direttiva VAS)**

La Direttiva 2001/42/CE (Direttiva VAS) concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente sancisce la necessità di sottoporre a valutazione ambientale non solo i progetti ma anche gli strumenti urbanistici di pianificazione e programmazione territoriale. Nata concettualmente negli Anni '80, la Valutazione Ambientale Strategica è una procedura decisionale atta a valutare le conseguenze di una proposta pianificatoria oltre che a valutarne la rispondenza agli obiettivi di sviluppo sostenibile.

L'esercizio di valutazione ambientale stabilito con la Direttiva VAS può essere definito come un *“processo sistematico inteso a valutare le conseguenze sulla qualità dell'ambiente delle azioni proposte – politiche, piani o iniziative nell'ambito di programmi – ai fini di garantire che tali conseguenze siano incluse a tutti gli effetti e affrontate in modo adeguato fin dalle prime fasi del processo decisionale, sullo stesso piano delle considerazioni di ordine economico e sociale”*.

Gli aspetti preponderanti della procedura VAS così come stabiliti dalla Direttiva riguardano:

- la promozione dello sviluppo sostenibile e la garanzia di un elevato livello di protezione dell'ambiente;
- la valutazione dei probabili effetti di piani e programmi sull'ambiente;
- la promozione della conservazione e dell'uso sostenibile della biodiversità;
- l'individuazione di elementi pertinenti, in materia ambientale, per contribuire alla scelta di soluzioni più sostenibili;
- la trasparenza dell'iter decisionale mediante anche la consultazione del pubblico ed il recepimento dei pareri espressi.

La Direttiva stabilisce alcuni obblighi generali per la sua applicazione:

- la valutazione ambientale deve essere effettuata nel corso della preparazione del programma ed anteriormente alla sua adozione;
- deve essere predisposto un Rapporto Ambientale circa gli effetti generati dall'attuazione del programma e sulle alternative considerate;
- deve essere assicurata la consultazione del pubblico e delle autorità interessate sulla proposta di programma e sul Rapporto Ambientale;
- in fase di preparazione del programma e prima della sua adozione devono essere considerati i contenuti del Rapporto Ambientale, i pareri espressi ed i risultati delle consultazioni.

#### **3.2 Normativa nazionale – Decreto Legislativo 152/2006 e s.m.i.**

Il Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152, “Norme in materia ambientale”, così come modificato dal D. Lgs. 4/2008, disciplina nella Parte Seconda le “Procedure per la valutazione ambientale strategica (VAS), per la valutazione d'impatto ambientale (VIA) e per l'autorizzazione integrata ambientale (IPPC)” e costituisce per il nostro paese il formale recepimento della Direttiva 2001/42/CE sulla valutazione ambientale di determinati piani e programmi. In particolare l'articolo 6 “Oggetto della Disciplina” del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. individua per quali piani o programmi deve essere effettuata la Valutazione Ambientale Strategica:

## **Art. 6.**

### **Oggetto della disciplina**

1. La valutazione ambientale strategica riguarda i piani e i programmi che possono avere impatti significativi sull'ambiente e sul patrimonio culturale.

2. Fatto salvo quanto disposto al comma 3, viene effettuata una valutazione per tutti i piani e i programmi:

a) che sono elaborati per la valutazione e gestione della qualità dell'aria ambiente, per i settori agricolo, forestale, della pesca, energetico, industriale, dei trasporti, della gestione dei rifiuti e delle acque, delle telecomunicazioni, turistico, della pianificazione territoriale o della destinazione dei suoli, e che definiscono il quadro di riferimento per l'approvazione, l'autorizzazione, l'area di localizzazione o comunque la realizzazione dei progetti elencati negli allegati II, III e IV del presente decreto;

b) per i quali, in considerazione dei possibili impatti sulle finalità di conservazione dei siti designati come zone di protezione speciale per la conservazione degli uccelli selvatici e quelli classificati come siti di importanza comunitaria per la protezione degli habitat naturali e della flora e della fauna selvatica, si ritiene necessaria una valutazione d'incidenza ai sensi dell'articolo 5 del decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357, e successive modificazioni.

3. Per i piani e i programmi di cui al comma 2 che determinano l'uso di piccole aree a livello locale e per le modifiche minori dei piani e dei programmi di cui al comma 2, la valutazione ambientale e' necessaria qualora l'autorità competente valuti che possano avere impatti significativi sull'ambiente, secondo le disposizioni di cui all'articolo 12.

3-bis. L'autorità competente valuta, secondo le disposizioni di cui all'articolo 12, se i piani e i programmi, diversi da quelli di cui al paragrafo 2, che definiscono il quadro di riferimento per l'autorizzazione dei progetti, possono avere effetti significativi sull'ambiente.

4. Sono comunque esclusi dal campo di applicazione del presente decreto:

a) i piani e i programmi destinati esclusivamente a scopi di difesa nazionale caratterizzati da somma urgenza o coperti dal segreto di Stato;

b) i piani e i programmi finanziari o di bilancio;

c) i piani di protezione civile in caso di pericolo per l'incolumità pubblica.

## **Art. 12.**

### **Verifica di assoggettabilità**

1. Nel caso di piani e programmi di cui all'articolo 6, comma 3, l'autorità procedente trasmette all'autorità competente, su supporto cartaceo ed informatico, un rapporto preliminare comprendente una descrizione del piano o programma e le informazioni e i dati necessari alla verifica degli impatti significativi sull'ambiente dell'attuazione del piano o programma, facendo riferimento ai criteri dell'allegato I del presente decreto.

2. L'autorità competente in collaborazione con l'autorità procedente, individua i soggetti competenti in materia ambientale da consultare e trasmette loro il documento preliminare per acquisirne il parere. Il parere e' inviato entro trenta giorni all'autorità competente ed all'autorità procedente.

3. Salvo quanto diversamente concordato dall'autorità competente con l'autorità procedente, l'autorità competente, sulla base degli elementi di cui all'allegato I del presente decreto e tenuto conto delle osservazioni pervenute, verifica se il piano o programma possa avere impatti significativi sull'ambiente.
4. L'autorità competente, sentita l'autorità procedente, tenuto conto dei contributi pervenuti, entro novanta giorni dalla trasmissione di cui al comma 1, emette il provvedimento di verifica assoggettando o escludendo il piano o il programma dalla valutazione di cui agli articoli da 13 a 18 e, se del caso, definendo le necessarie prescrizioni.
5. Il risultato della verifica di assoggettabilità, comprese le motivazioni, deve essere reso pubblico.

Inoltre, si riporta di seguito, l'Allegato I citato all'interno dell'art. 12 che integra e modifica gli Allegati alla Parte Seconda del D. Lgs. 152/2006:

### **Allegato I**

#### **“Criteri per la verifica di assoggettabilità di piani e programmi di cui all'art. 12”**

*Caratteristiche del piano o del programma, tenendo conto in particolare, dei seguenti elementi:*

- *In quale misura il piano o il programma stabilisce un quadro di riferimento per progetti ed altre attività, o per quanto riguarda l'ubicazione, la natura, le dimensioni e le condizioni operative o attraverso la ripartizione delle risorse;*
- *In quale misura il piano o il programma influenza altri piani o programmi, inclusi quelli gerarchicamente ordinati;*
- *La pertinenza del piano o del programma per l'integrazione alle considerazioni ambientali, in particolare al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile;*
- *Problemi ambientali pertinenti al piano o al programma;*
- *Rilevanza del piano o del programma per l'attuazione della normativa comunitaria nel settore dell'ambiente*

*Caratteristiche degli impatti e delle aree che possono essere interessate, tenendo conto in particolare, dei seguenti elementi:*

- *Probabilità, durata, frequenza e reversibilità degli impatti;*
  - *Carattere cumulativo degli impatti;*
  - *Natura transfrontaliera degli impatti;*
  - *Rischi per la salute umana e per l'ambiente;*
  - *Entità ed estensione dello spazio degli impatti (area geografica e popolazione potenzialmente interessate);*
  - *Valore e vulnerabilità dell'area che potrebbe essere interessata;*
- Impatti su aree o paesaggi riconosciuti come protetti a livello nazionale, comunitario o internazionale.*

### **3.3 Inquadramento normativo regionale**

A livello regionale l'articolo 20 della L.R. 40/98 prevede l'obbligatorietà di effettuare procedure di “Compatibilità ambientale di piani e programmi” per “*gli strumenti di programmazione e pianificazione che rientrano nel processo decisionale relativo all'assetto territoriale e che costituiscono il quadro di riferimento per le successive decisioni d'autorizzazione*”.

Si riporta di seguito il testo dell'allegato F "Informazioni relative all'analisi di compatibilità ambientale di piani e programmi" contenente le modalità di approfondimento ed integrazione della matrice ambiente all'interno dello specifico piano o programma.

#### **ALLEGATO F**

##### **INFORMAZIONI RELATIVE ALL'ANALISI DI COMPATIBILITÀ AMBIENTALE DI PIANI E PROGRAMMI, CONTENUTE ALL'INTERNO DELLA RELAZIONE GENERALE DI CUI ALL'ARTICOLO 20, COMMA 2**

*L'analisi di compatibilità ambientale contiene le seguenti informazioni, secondo il livello di dettaglio e le modalità di attuazione dello specifico piano o programma:*

- i. il contenuto del piano o del programma ed i suoi obiettivi principali nei confronti delle possibili modifiche dell'ambiente;*
- ii. le caratteristiche ambientali di tutte le aree che possono essere significativamente interessate dal piano o dal programma;*
- iii. qualsiasi problema ambientale rilevante ai fini del piano o del programma, con specifica attenzione alle aree sensibili ed alle aree urbane;*
- iv. gli obiettivi di tutela ambientale di cui all'articolo 20, comma 1, perseguiti nel piano o nel programma e le modalità operative adottate per il loro conseguimento;*
- v. i prevedibili impatti ambientali significativi e la valutazione critica complessiva delle ricadute positive e negative sull'ambiente, derivanti dall'attuazione del piano o del programma;*
- vi. le alternative considerate in fase di elaborazione del piano o del programma;*
- vii. le misure previste per impedire, ridurre e ove possibile compensare gli impatti ambientali significativi derivanti dall'attuazione del piano o del programma.*

La nuova Legge Regionale 17/2013, che ha modificato ed integrato la L.R. 56/1977, inserisce la V.A.S. anche all'interno delle procedure di approvazione delle varianti parziali ai sensi dell'art. 17 comma 5 della L.R. 56/77 e s.m.i., nello specifico al comma 9 riporta quanto segue:

*"9. Sono escluse dal processo di valutazione le varianti di cui ai commi 4 e 5 finalizzate all'esclusivo adeguamento della destinazione urbanistica dell'area di localizzazione di un intervento soggetto a VIA, funzionalmente e territorialmente limitate alla sua realizzazione o qualora costituiscano mero adeguamento al PAI o alla normativa in materia di industrie a rischio di incidente rilevante, a normative e disposizioni puntuali di altri piani settoriali o di piani sovraordinati già sottoposti a procedure di VAS."*

La presente Verifica fa riferimento ai criteri individuati dall'Allegato I del D.lgs n. 4/2008, correttivo del D.lgs 152/2006 e contiene le informazioni ed i dati necessari all'accertamento della probabilità di effetti significativi sull'ambiente conseguenti alla variante parziale.

## 4 MOTIVAZIONI DELLA PROPOSTA URBANISTICA

Con la presente variante parziale l'Amministrazione Comunale di Malesco intende provvedere a delimitare un'area sita in valle Loana per permettere l'estrazione di blocchi di trovanti di pietra ollare. Tale operazione nasce dalla necessità di aprire una attività produttiva ex-novo che oltre a contribuire alle entrate del Comune darà impulso all'economia locale con l'impiego di manodopera e risorse locali.

L'intervento avrà un impatto minimo sull'ambiente e sarà completamente compensato dagli interventi di mitigazione e recupero forestale previsti dalla L. 4/09.

### 4.1 Interventi della Variante Parziale n. 1/2016

Come ricordato in premessa, con Delibera di Giunta Regionale n. 30-1065 del 16/02/2015, veniva approvata la Variante Strutturale 2009.

Successivamente è stata approvata una variante ai sensi dell'art. 17 comma 5 della legge Reg. 56/77 denominata variante parziale n 1/2015,.

In seguito, dopo una serie di approfondite valutazioni era stata apportata una variazione al P.R.G.C. approvato nel 2015 ove veniva stralciata, una porzione di territorio classificata come "Zona Archeologica Val Loana", ma priva di requisiti, e pertanto riclassificata come "Aree boscate".

L'area era stata stralciata per essere destinata allo sfruttamento di massi trovanti di pietra ollare. Fino al 2015, l'approvazione della pratica riguardante la coltivazione di cave ai sensi della L.R. 69/78, costituiva variante di PRGC.

Vista la nuova normativa, che prevede anche per le cave e per le estrazioni di massi la necessità di avviare una variante di PRGC, si procede alla redazione della presente variante art. 17 comma 5 della L.R. 56/77 e s.m.i., denominata variante Parziale n. 1/2016 che prevede la modifica della destinazione del sito individuabile nell'elaborato di PRGC da "Aree boscate" a "Cave"

A fronte di quanto sopra, l'Amministrazione Comunale ha ritenuto di procedere pertanto con la redazione di una variante parziale ai sensi dell'art. 17, comma 5 della L.R. 56/1977 e s.m.i., finalizzata alla modifica della classificazione urbanistica dell'area, espletando preventivamente **la presente Verifica di Assoggettabilità a Valutazione Ambientale Strategica.**

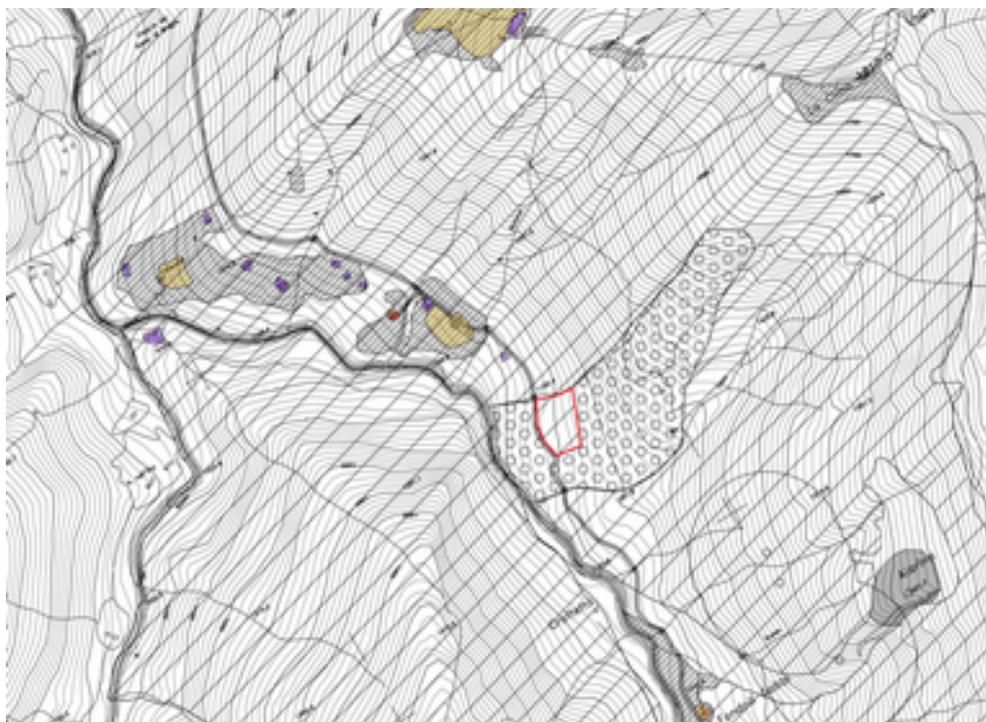
La presente variante **non comporta** l'introduzione nelle norme del piano di nuovi articoli in quanto le previsioni trovano attuazione in base all'art. 2.3.4. "Coltivazione di Cave" del P.R.G.C. vigente

Si riportano ora gli stralci del PRGC Vigente e Variante 1/2015, con individuazione dell'area oggetto di variante, estratto della tavola di sovrapposizione geologica e della zonizzazione acustica, con le relative legende.

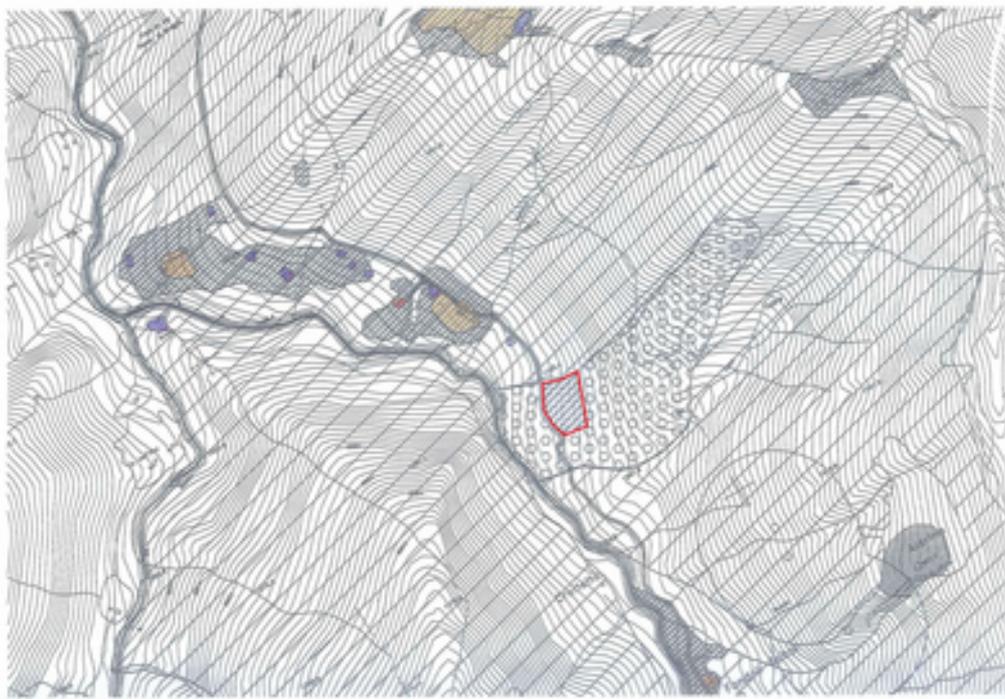
4.2 Ortofoto con individuazione dell'area interessata dalla variante. Alla scala 1:10.000



**4.3 Estratto elaborato GEO 20 – Tav. 10 – “Carta della sovrapposizione della zonizzazione geomorfologica ed urbanistica in scala 1:10.000”:**



Stato attuale



Stato di progetto

L'area sulla quale si prevede la modifica della classificazione è inclusa interamente nella classe di pericolosità geologica IIIa e attualmente è classificata urbanisticamente come area boscata. Con la variante la classificazione passa da “Aree boscate” a “Cave”.

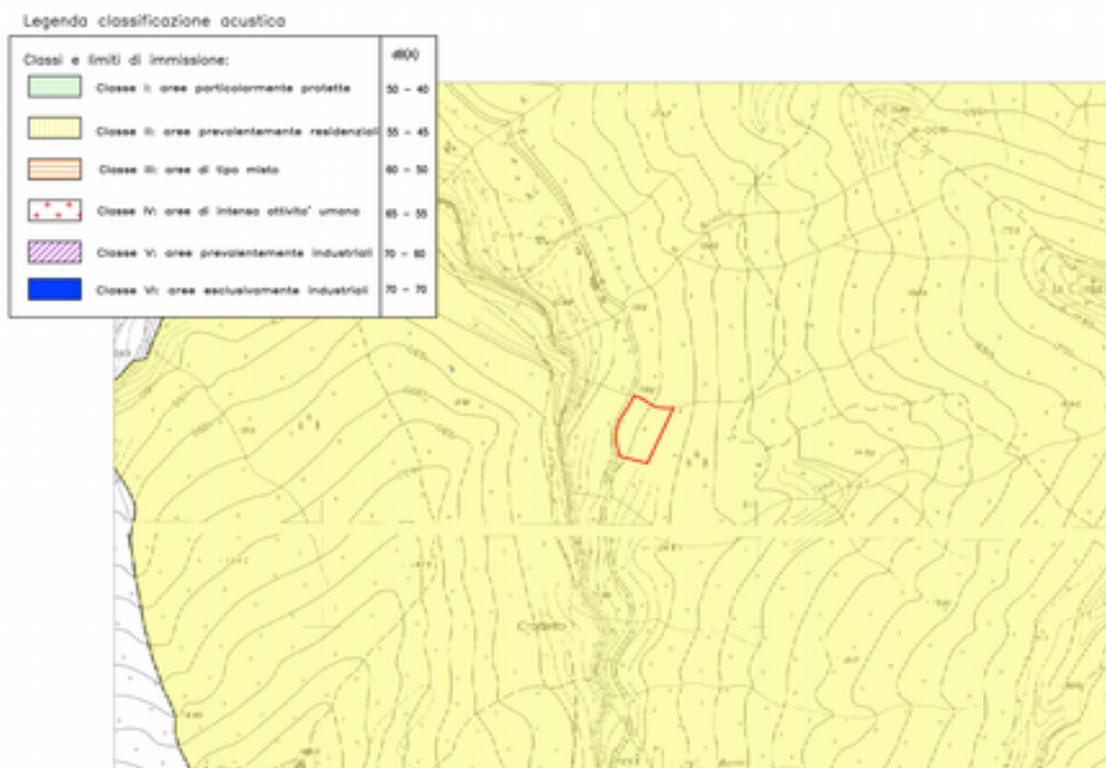
### ZONIZZAZIONE URBANISTICA

	RIFERIMENTO TAV.1:2000
	AREE A PASCOLO E/O PRATO PASCOLO
	AREE BOScate
	AREE AGRICOLE MARGINALI
	CAVE
	ZONA ARCHEOLOGICA VAL LOANA
	PARCO NAZIONALE VAL GRANDE
	IMPIANTI SPORTIVI INVERNALI
	SORGENTI
	FASCIA DI RISPETTO SORGENTI

### CLASSI DI PERICOLOSITA' GEOMORFOLOGICA

	IIa
	IIIa
	IIIb2
	IIIb3
	IIIb4

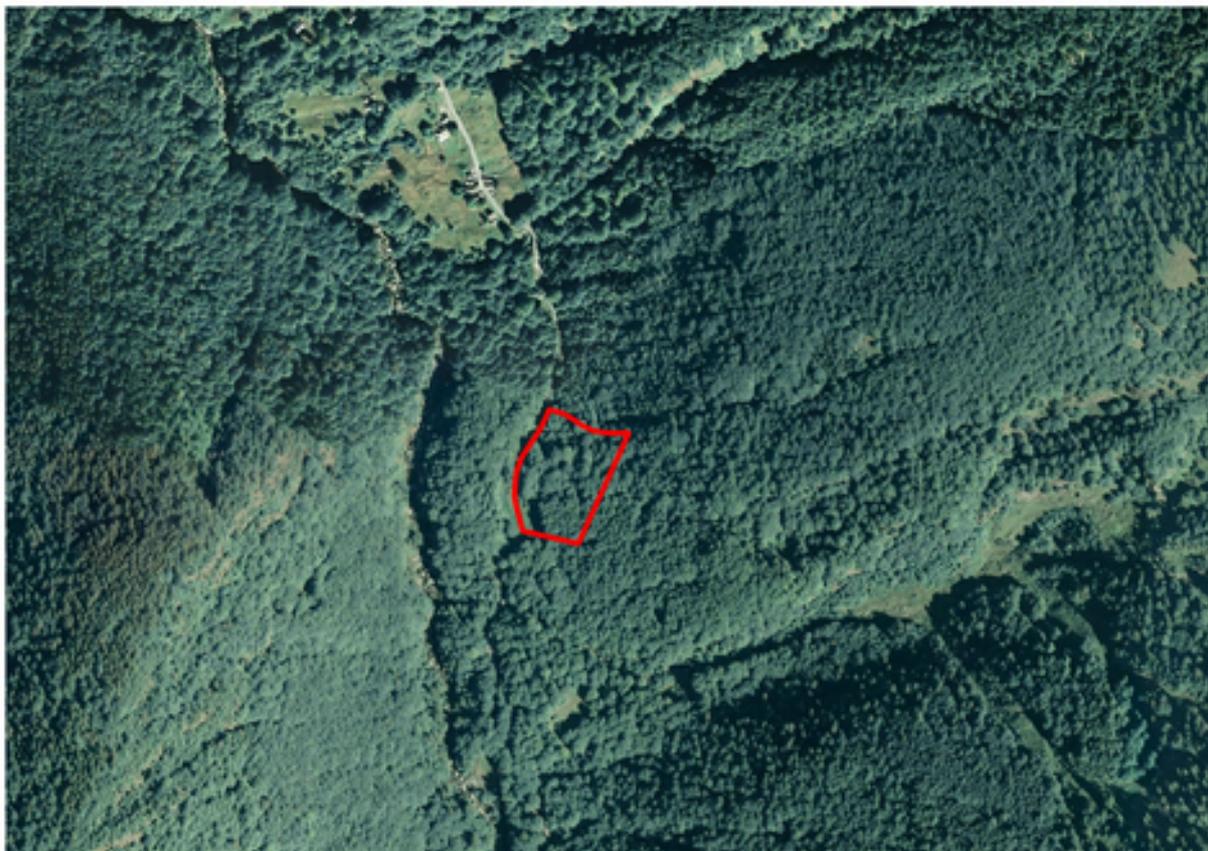
#### 4.4 Estratto Piano di Zonizzazione Acustica Vigente:



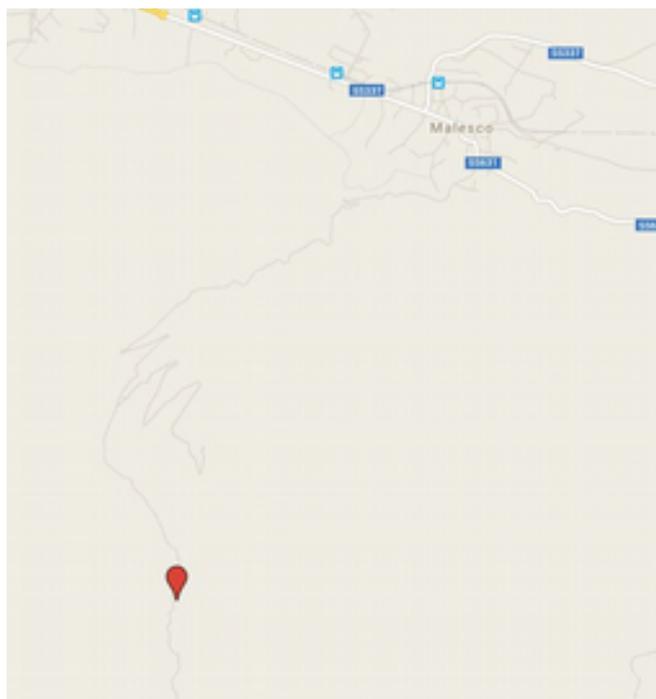
L'area oggetto di modifica è in classe acustica II.

## 5 INQUADRAMENTO DELL'AREA OGGETTO DI VARIANTE

### 5.1 Estratto aerofotogrammetrico alla scala 1:5000.



### 5.2 Estratto Stradario



### 5.3 Vincoli presenti sul territorio

L'area oggetto di modifica della Variante Parziale 1/2015 è sottoposta ai seguenti vincoli:

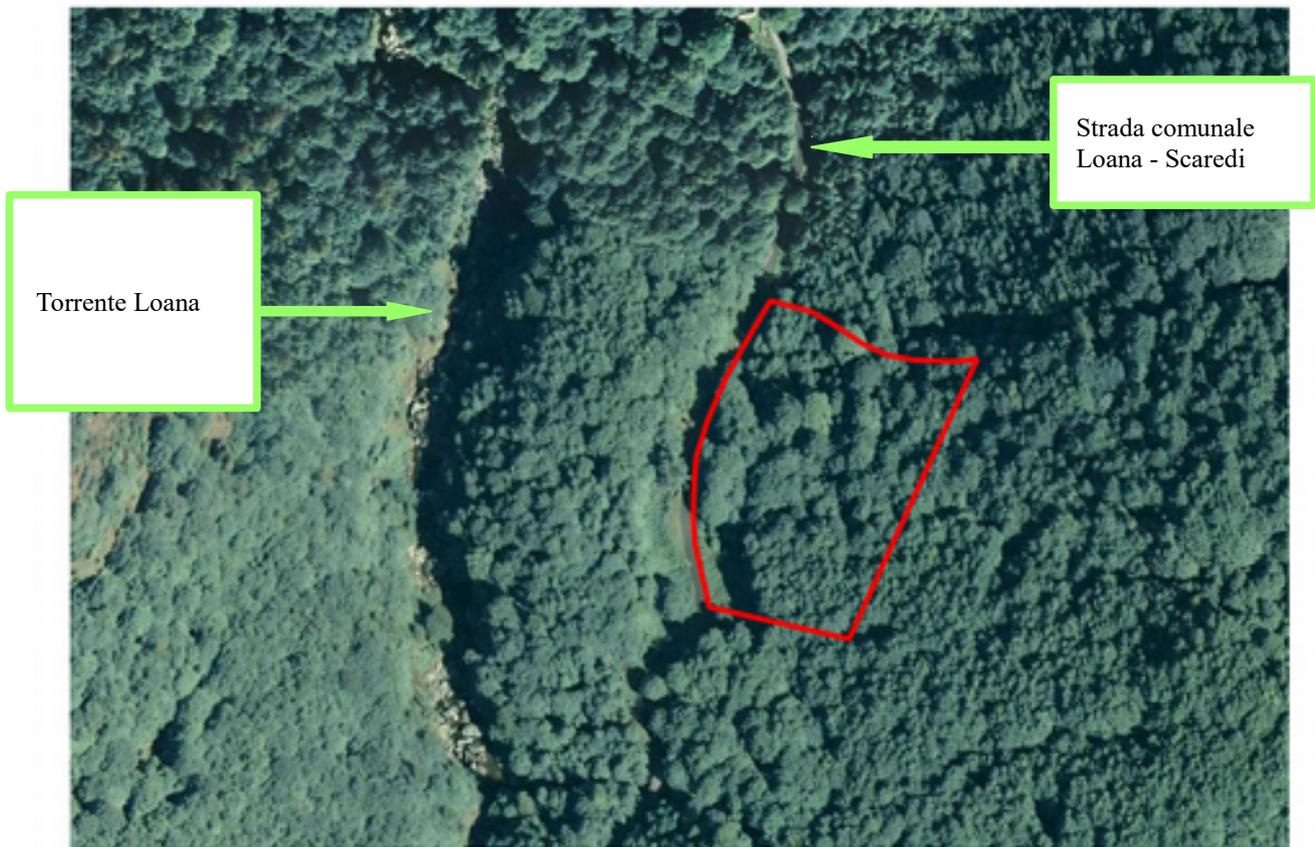
- paesaggistico ai sensi dell'art. 142 del D.lgs 42/2004 e s.m.i.;
- idrogeologico ai sensi della L.R. 45/89 e s.m.i.;

**Non sono presenti fasce di rispetto delle captazioni idropotabili ex 94 del D.lgs 152/2006 e s.m.i.**

### 5.4 Immagini dell'area in cui è l'attività estrattiva.

La variante Parziale n. 1/2016 prevede la modifica della destinazione del sito individuabile nell'elaborato di PRGC da "Aree boscate" ad area estrattiva "Cave".

Relativamente all'area interessata dalla variante, si riportano alcune immagini utili ad inquadrare l'area sulla quale è prevista la modifica.





**Tratto di viabilità esistente che sarà sfruttato per l'accesso all'area di cava**



**Massi di ollare all'interno dell'area di cava**



**Rio senza nome al limite settentrionale dell'area di cava**

## **6 CARATTERIZZAZIONE GEOLOGICO - AMBIENTALE DEL TERRITORIO**

### **6.1 Inquadramento geografico**

Il territorio comunale di Malesco ha un'estensione di 43.24 kmq ed è ubicato in posizione intermedia nella Val Vigezzo (Alpi Lepontine), allungato in direzione Nord Est – Sud Ovest e confinante con i Comuni di Craveggia, Villette e Re, a Nord, S. Maria Maggiore e Trontano, ad Ovest, Cossogno, a Sud e Cursolo-Orasso, a Sud Est.

Le estreme propaggini meridionali del territorio comunale confinano con Cossogno attraverso l'allineamento Cima di Cortechiuvo (2183 m s.l.m.), Cima della Laurasca (2192 m s.l.m.), Bocchetta di Scaredi (2091 m s.l.m.) e Cima Pedum (2053 m s.l.m.).

Ad Ovest, il confine con il Comune di Trontano coincide con una tratta del Rio Val Grande, mentre quello con S. Maria Maggiore corrisponde, in parte, al tracciato del T. Loana ed in parte all'allineamento dei rilievi Moncucco (1961 m s.l.m.), Pizzo Stagno (2182 m s.l.m.) e Pizzo dei Diosi (2163 m s.l.m.).

A Sud Est, il confine con Cursolo-Orasso coincide quasi interamente con la parte alta dell'alveo del T. Cannobino e poi con il Rio di Creves.

Nel settore settentrionale, il confine comunale con Re si sviluppa lungo la Costa della Colmine (1318 m s.l.m.), mentre con il territorio comunale di Villette, il confine si sviluppa lungo l'incisione del Rio Piasca e lungo il Rio Roggia dei Mulini, rispettivamente a Sud ed a Nord della valle del T. Melezzo Orientale.

Infine, all'estremità settentrionale del territorio comunale, è l'incisione del T. Isornino a segnare buona parte del confine con Craveggia.

Su base cartografica il territorio è rappresentato Tavolette IGM della Carta d'Italia, Fogli n° 15, II S.E. "Premosello Chiovena", n° 16 III N.O. "Santa Maria Maggiore" e n° 16 III S.O. "Monte Zeda" in scala 1:25.000; è inoltre rappresentato nella Carta Tecnica Regionale, in scala 1:10000, Sezioni n° 052060 – 052070 – 052100 – 052110 – 052140.

### **6.2 Cenni geologici regionali**

L'orogenesi alpina ha portato alla formazione di una catena a falde, risultato diretto della collisione tra due paleocontinenti, africano ed europeo, e della conseguente subduzione della crosta oceanica interclusa.

L'arco montuoso costituito dalle Alpi può essere suddiviso in quattro domini strutturali composti a loro volta da unità tettoniche minori, rappresentati dalle falde di ricoprimento. Seguendo la successione dalle zone interne meridionali a quelle esterne settentrionali, si incontrano:

Dominio Sudalpino - costituito dalle zone meno deformate del margine continentale Adriatico e caratterizzato da due unità principali (Serie dei Laghi e Zona Ivrea-Verbanò) che formano il basamento cristallino delle Alpi Meridionali;

Dominio Austroalpino - composto da elementi crostali paleoafricani e rappresentato dalla "Zona Sesia - Lanzo"; la linea del Canavese lo separa dal dominio precedente, linea che segna il passaggio tra catena a vergenza africana o sud-vergente (Sudalpino) e catena a vergenza europea (Austroalpino, Pennidico ed Elvetico - Delfinese); una fascia modesta e discontinua di ofioliti piemontesi mesozoiche lo separa dal Dominio Pennidico;

Dominio Pennidico - costituito dai resti del prisma di accrezione formatosi nel Cretaceo e da lembi della crosta oceanica della Tetide; è suddivisibile in Dominio Pennidico Superiore, rappresentato dalla "Zona Monte Rosa" e costituito, insieme al Pennidico Medio, da elementi crostali paleoeuropei; Dominio Pennidico Medio, che decorre con andamento sub-parallelo alla linea tettonica Centovalli - Sempione e al fondovalle della Val Vigezzo, è separato dal Pennidico Superiore per mezzo di ofioliti mesozoiche ed è costituito dalla "Serie

Moncucco - Orselina", localmente chiamata "Serie Orselina"; Dominio Pennidico Inferiore, affiorante al di sotto della linea del Sempione, è costituito dalle falde della "Pioda di Crana" e del "Monte Leone"; Dominio Elvetico - rappresenta il margine continentale paleoeuropeo con i rispettivi sedimenti permomesozoici sradicati.

Dal punto di vista geodinamico, l'evoluzione pre-alpina è segnata da una iniziale orogenesi paleozoica (?-450÷300 Ma) dovuta alla subduzione della litosfera oceanica per attivazione di un margine convergente: diretta conseguenza è la formazione, in corrispondenza dell'Europa centrale, della Catena Ercinica, successivamente ridotta dall'erosione.

Il periodo Permo-Mesozoico è caratterizzato da distensione litosferica (290-150 Ma), con conseguente smembramento del megacontinente Pangea da parte di un ampio ma poco profondo bacino, la Neo-Tetide, che ricopre una crosta continentale continua. Spostamenti relativi dell'attuale Africa rispetto all'Eurasia culminano con un rifting continentale: la Pangea viene articolata in più placche, progressivamente separate da bacini che assumono progressivamente le caratteristiche di veri fondi oceanici. In particolare la storia evolutiva delle Alpi si sviluppa attorno all'oceano Ligure-Piemontese ed al suo prolungamento nord-orientale. Alla fine del Giurassico, variazioni nelle velocità di spostamento delle placche in concomitanza a movimenti rotazionali, comportano l'innescare di fasi di compressione tra i due blocchi continentali, che iniziano il loro avvicinamento: la crosta oceanica interclusa scorre verso Sud sotto il blocco africano, instaurando un processo di subduzione.

Queste condizioni convergenti coincidono con l'orogenesi alpina, che viene comunemente suddivisa in tre stadi principali.

Fase eo-alpina (130-70 Ma): consumato per subduzione il fondo oceanico e chiuso quindi l'oceano Ligure-Piemontese, la collisione della placca europea con quella africana porta alla subduzione della prima sotto la seconda; si formano così falde a vergenza europea e si generano le unità ofiolitiche.

Fase meso-alpina (45-35 Ma): dopo un periodo di stasi, i movimenti subiscono un nuovo forte impulso. Si verifica l'ispessimento e l'espansione sul piano orizzontale della catena, dovuta all'aggregazione, alla pila delle falde eoalpine, di porzioni sempre più estese del margine passivo della placca europea. Il processo produce deformazioni duttili nei settori più caldi e metamorfici della pila delle falde, le prime grandi rotture dell'avampaese europeo ed il distacco delle coperture sedimentarie dal basamento in scorrimento al di sotto della parte frontale della catena, con deformazioni di sottili falde di scollamento. Nell'Oligocene superiore (33-29 Ma) si assiste ad una nuova fase di rilassamento, che permette l'intrusione di dicchi e corpi plutonici.

Fase neo-alpina (29-10 Ma): riprendono ad agire vigorosamente le azioni compressive. Si sviluppa in modo dominante la struttura a doppia vergenza: la catena alpina s.s. continua a propagarsi verso l'avampaese europeo, con formazione di nuove rotture litosferiche e di ulteriori sistemi di falde sempre più esterne e recenti. Il sistema Sud-vergente delle Alpi Meridionali, invece, si sviluppa sul versante interno, svincolato dalla catena a vergenza europea con l'attivazione del lineamento Periadriatico. La storia successiva delle Alpi è rappresentata dalla sua ulteriore frammentazione, dal suo sollevamento alla velocità media di circa un millimetro all'anno e dalla sua erosione.

### **6.3 Inquadramento geologico e strutturale locale**

Il territorio comunale di Malesco è interessato da due linee tettoniche di importanza regionale: la Linea del Canavese e la Linea Centovalli: la prima separa il sistema delle Alpi Meridionali (Sudalpino), a vergenza meridionale, dal sistema Austroalpino, a vergenza europea; la seconda, prolungamento verso Est della Linea del Sempione, è costituita da un sistema di faglie, distensivo, che ricade all'interno della Serie Orselina-Isorno (Zona delle "Radici" – Pennidico Medio) e che separa l'unità Pioda di Crana (Pennidico Inferiore), a Nord, dalla Zona Monte Rosa (Pennidico Superiore).

Da Sud a Nord, nel territorio comunale di Malesco, affiorano le seguenti unità strutturali, con i rispettivi litotipi: Zona Ivrea-Verbanò (Sudalpino): complesso kinzigitico costituito da un'associazione di metapeliti, tra cui predominano le kinzigiti (paragneiss a biotite, granato e sillimanite) e metabasiti (metagabbri ed anfiboliti), con presenza di micascisti e marmi pre-triassici. All'estremità settentrionale della Zona Ivrea-Verbanò affiora il corpo ultrafemico di Finero, formato dall'associazione ed alternanza di gabbri e peridotiti.

Scisti di Fobello e Rimella (Austroalpino): si tratta di prevalenti filladi e filloniti che derivano da lembi di copertura mesozoica metamorfosati in facies scisti verdi nella zona di shear legata alla Linea del Canavese. Intercalazioni di marmi e rocce carbonatiche mesozoiche.

Zona Sesia-Lanzo (Austroalpino): si tratta di un complesso articolato composto da parascisti (paragneiss e micascisti) che hanno subito più processi metamorfici (varisco ed alpino), alternati a corpi ignei intrusivi, a loro volta metamorfosati (ortogneiss) e migmatiti gneissiche, con limitate intrusioni di serpentiniti, anfiboliti, dioriti e metadioriti.

Gli affioramenti del sistema Austroalpino (Scisti di Fobello-Rimella e Zona Sesia-Lanzo) si riducono gradualmente verso Est, tendendo a chiudersi nella zona fra Malesco e Finero.

Zona Monte Rosa (Pennidico Sup.): gneiss granitoidi, generalmente a tessitura occhiadina, a metamorfismo alpino e derivati da graniti del Carbonifero, associati a subordinati parascisti (paragneiss e micascisti) polimetamorfici; una sottile fascia di ofioliti mesozoiche (definite come "Zona di Antrona" e non affioranti nel territorio comunale) separa la Zona Monte Rosa dall'unità strutturale seguente.

Serie Orselina-Isorno (Pennidico Medio): rappresenta la cosiddetta "zona delle radici" o "steep belt", tagliata alla base dalla Linea del Sempione e caratterizzata da giaciture subverticali. Nel settore settentrionale del territorio comunale affiorano micascisti e paragneiss appartenenti a tale unità strutturale.

#### **6.4 Inquadramento geomorfologico**

La Valle Vigezzo costituisce un corridoio naturale di collegamento tra l'Ossola ed il Verbanò, rappresentando dunque una facile e diretta via di comunicazione tra le due valli.

Dal punto di vista morfologico la Valle Vigezzo è una valle di tipo conseguente rispetto al tracciato della Valle Ossola e sospesa rispetto ad essa, denunciando la sua chiara origine glaciale. Caratteristica è infatti la soglia di Masera, alla confluenza tra il T. Melezze occidentale con il F. Toce, solo minimamente mascherata dagli ampi conoidi di deiezione del Melezze stesso e del T. Isorno.

Il tracciato vallivo è impostato lungo il lineamento tettonico regionale Centovalli – Sempione che, con direzione approssimativa Ovest-Est, disseca la valle sino all'altezza di S. Maria Maggiore, insinuandosi quindi lungo il corso del T. Isornino. Le valli secondarie sono anch'esse di tipo conseguente, con prevalente andamento ortogonale rispetto all'asse vallivo principale: fa eccezione evidente il tracciato dell'Isornino, controllato tettonicamente.

La morfologia della valle è tipicamente glaciale, con "spalle" ben visibili lungo i versanti ed un profilo concavo, in parte regolarizzato al fondovalle dall'accumulo dei sedimenti di facies fluvioglaciale e di conoide. La confluenza tra i numerosi corsi d'acqua del reticolo idrografico e l'asse vallivo è caratterizzata infatti da numerosi e ampi conoidi di deiezione, sovente reinciati, coalescenti e terrazzati dai corsi d'acqua principali. Morfologie di origine glaciale si riscontrano inoltre alla testata dei principali corsi d'acqua, che reincidono gli antichi circhi glaciali: ben evidenti sono quelli del T. Melezze orientale e del T. Loana sul versante meridionale.

Altra caratteristica della Valle Vigezzo è data dalla presenza di due sbarramenti di ablazione glaciale in corrispondenza degli abitati di Re e di Gagnone che hanno dato luogo alla sedimentazione di depositi fini, con abbondanti resti vegetali, attribuiti a facies lacustri interglaciali. Infine, a livello morfologico generale, si evidenzia come la forma valliva sia influenzata nettamente dalla presenza di un dislivello di fondovalle, posto

al confine tra gli abitati di S. Maria Maggiore e Druogno, dando origine ai due corsi d'acqua principali, con opposta direzione di scorrimento, costituiti dai Torrenti Melezza Occidentale ed Orientale.

Il reticolato idrografico minore è caratterizzato in genere da pattern subdendritici o subparalleli, per quanto riguarda i corsi d'acqua che scorrono lungo il versante meridionale (esposto dunque a nord) mentre appare più ramificato per i corsi d'acqua del versante opposto, vergente a sud. Entrambi i reticoli possiedono comunque aste principali con tratte rettilinee, chiaramente influenzate dai lineamenti tettonici locali.

I processi morfogenetici tuttora attivi sono da riferire principalmente alla forte energia di rilievo che caratterizza la valle, con corsi d'acqua che non hanno ancora raggiunto il profilo di equilibrio, elevata acclività dei versanti con coperture di diamicton o colluvi a matrice fine, intensa fratturazione del substrato roccioso. Tali fattori sono predisponenti di violenta attività torrentizia, con elevato trasporto solido dovuto sia ad erosione diretta che a frane per scalzamento e per degradazione, e di dissesti coinvolgenti prevalentemente la coltre superficiale, pur non mancando crolli variamente diffusi.

## 7 CARATTERIZZAZIONE DELL'AMBIENTE BIOTICO

In questo capitolo verrà descritto lo stato attuale delle componenti biotiche riferite al territorio (area vasta) e nello specifico alle caratteristiche della zona di cui si propone la variazione al fine di procedere con l'apertura della cava, con riferimento ai seguenti parametri:

Vegetazione;  
Fauna ed ecosistemi.

### 7.1 Ecomosaico vegetazionale

Attraverso una riclassificazione dell'uso del suolo su dati IPLA (Piano Forestale Territoriale - Area Forestale 16 – Valle Vigezzo) è possibile evidenziare per l'area in studio (Comune di Malesco) la seguente suddivisione in tipi di occupazione del suolo:

Superfici forestali

Superfici a prevalente valenza pastorale:

1. Pascoli
2. Prato – Pascoli
3. Praterie /Praterie rupicole
4. Cespuglieti

Aree urbanizzate e infrastrutture:

5. Aree urbane

Acque e greti

Rocce e macereti

Le superfici forestali rappresentano per l'area la classe di maggior occupazione del suolo. Tali aree risultano caratterizzate dalla presenza di differenti categorie costituite da latifoglie, in prevalenza faggete. Nello specifico, l'area della Valle Loana di cui si chiede la modifica di destinazione d'uso è una superficie forestale coperta dalla faggeta oligotrofica (variante tipica), ad eccezione di aree limitate con la faggeta mista a conifere (abete rosso).

Nello specifico, nei dintorni del sito oggetto d'intervento, i faggi (*Fagus sylvatica*) presentano diametri variabili e portamento da discreto a buono, si notano alcuni larici (*Larix decidua*) con frammistione di abete rosso (*Picea abies*) che in alcuni casi forma macchie in purezza (fino a trasformarsi in vera e propria pecceta alpina).

Si notano inoltre rinnovamenti di abete rosso in parte affermati e in parte a livello di semenzali diffusi al limitare del bosco, che nelle zone a nord e più umide sono sostituiti da abete bianco (*Abies Alba*) con ontano e qualche betulla.

Le specie erbacee sono rappresentate nel sottobosco, in aggiunta a graminacee, leguminose, composite e ranunculacee proprie dei pascoli prati-pascoli alpini, da avenella flexuosa, *vaccinium myrtillus* (mirtillo nero), *luzula nivea*, *hieracium sylvaticum*, *oxalis acetosella* e *saxifraga cuneifolia* oltre a specie minori tra cui *festuca flavescens* e *rubus hirtus*.

Le superfici a prevalente valenza pastorale sono costituite da praterie e prati stabili.

I prati stabili sono costituiti da superfici a colture erbacee foraggere permanenti, attualmente utilizzati con almeno uno sfalcio annuo. Sono costituiti dai prati stabili di fondovalle e di pendice. Nel territorio in esame la loro diffusione è favorita dalla presenza di un fondovalle ampio e a pendici anche con modesta pendenza.

Le essenze più diffuse appartengono alla famiglia delle Graminacee quali il loglio e la gramigna e delle Leguminose quali il Trifoglio pratense

Le praterie e le praterie rupicole sono superfici a copertura prevalentemente erbacea normalmente pascolate da ungulati domestici, risultano diffuse in prevalenza nelle aree di pendice o in alta quota. Mello specifico, nell'area sono rilevabili macchie a pascolo e/o praterie alpine, in cui la progressiva diminuzione dell'intervento antropico – ovvero la cessazione dell'attività agricolo-pastorale – consente l'avanzamento del bosco con latifoglie del Piano Montano e/o conifere del piano sub-Montano e Alpino (peccio e larice).

Sono costituite da cotiche stabili, spontanee o modificate nella composizione dalle pratiche alpicolturali e impiegate per il pascolamento più o meno intensivo degli ungulati domestici.

La copertura erbacea è normalmente la componente predominante ma può essere presente anche una componente minoritaria basso arbustiva o cespugliosa ad ericacee, ginepri striscianti, rosacee ecc.

Sono costituiti soprattutto da Nardo (*Nardus stricta*) associato a Carice (*Carex sempervirens*), *Trifolium alpinum*, *Arnica montana*, *Potentilla erecta* ed altre specie che arricchiscono le qualità alimentari della cotica erbosa e le qualità paesaggistica e naturalistica (fiori alpini). A quote più elevate oltre i 2.000 m assumono caratteri di maggiore naturalità, tipica dei pascoli di altitudine.

Le aree urbanizzate e infrastrutture hanno un'incidenza minima sul territorio interessato essendo presente nell'area una sola infrastruttura stradale (strada comunale di collegamento tra in Centro comunale di Malesco e gli alpeggi di Loana e una pista forestale per l'alpeggio di Cortino) unitamente a nuclei sparsi di baite o edifici rurali con uso sia agricolo che abitativo, quest'ultimo riferibile però solo al periodo estivo.

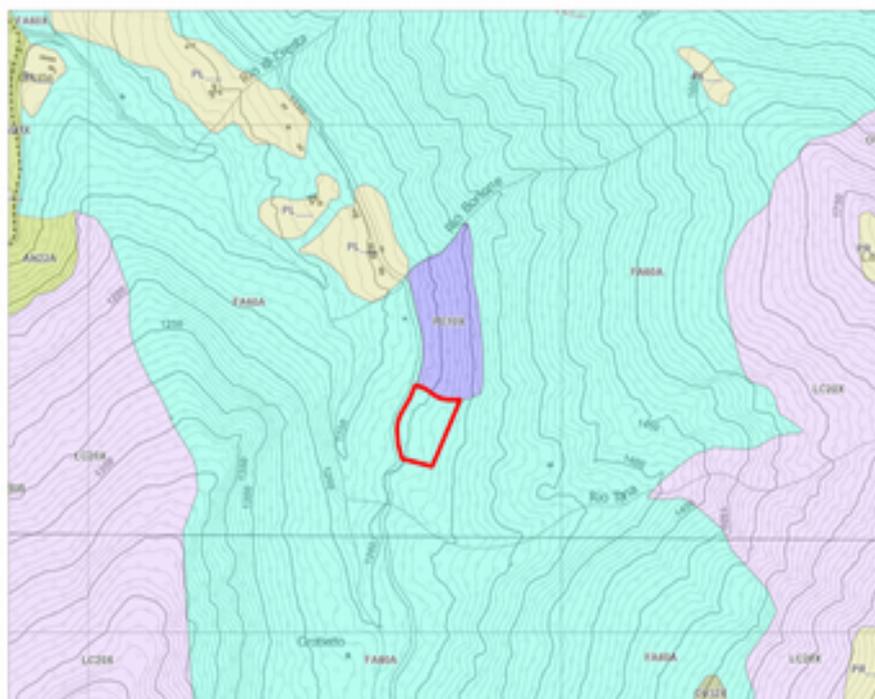
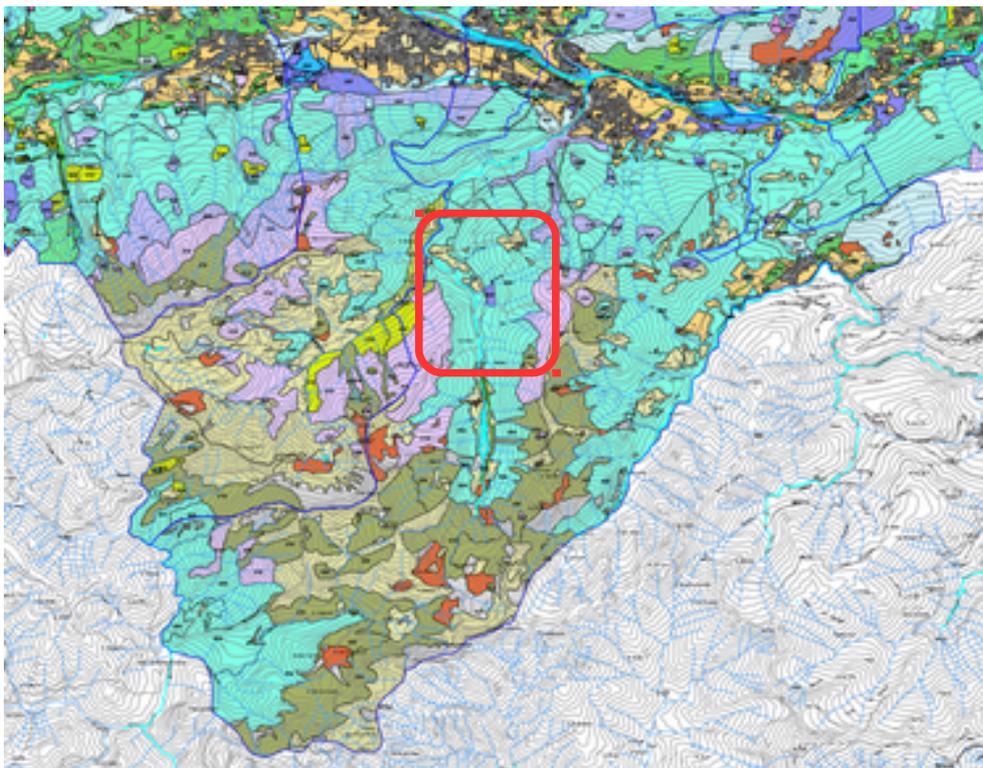
Le acque e i greti interessano principalmente le aree di fondovalle dove scorre il Torrente Melezzo.

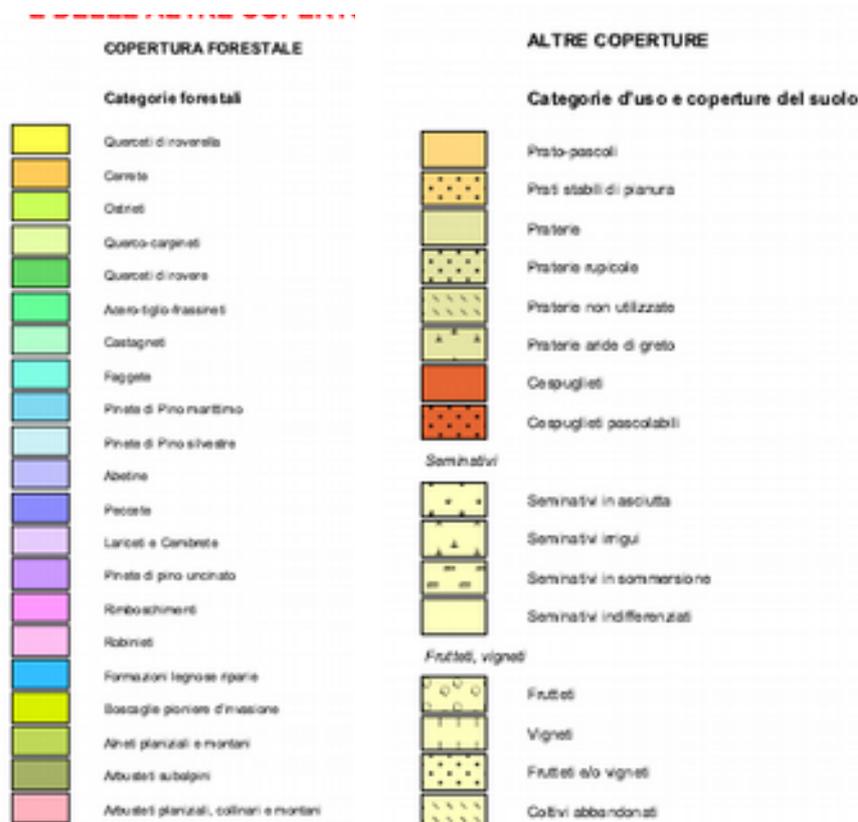
Infine le rocce e macereti interessano soprattutto le aree poste alle quote più elevate spesso caratterizzate da pendenze estreme.

La distribuzione delle diverse categorie del suolo sull'area sono riportate nell'estratto cartografico sotto riportato (Estratto "Carta forestale e delle altre coperture del territorio" (IPLA- Regione Piemonte).

**Il rettangolo rosso indica la zona della valle Loana di cui si chiede la modifica di destinazione d'uso.**

**Estratto PTF (IPLA) – “Carta forestale e delle altre coperture del territorio”**  
**- Area forestale 16 – Comune di Malesco**





## 7.2 La fauna

Scopo della presente analisi è quello di fornire un quadro faunistico dell'area interessata dalla variante di PRGC.

E' noto che l'interazione tra gli habitat e la fauna che vi insiste è molto stretta, infatti, la presenza della fauna selvatica, nei suoi diversi aspetti e livelli, è relazionata alle caratteristiche vegetazionali dell'area andando a caratterizzare i diversi ecosistemi, terrestri, acquatici e aerei.

Da quanto detto in precedenza e dalla bibliografia consultata (Cartografia tematica dell'Istituto per le Piante da Legno e l'Ambiente – IPLA), è emerso che nell'area in studio è presente una situazione articolata, con diverse tipologie di boschi, arbusteti e zone aperte, alcuni dei quali anche ascrivibili ad habitat di interesse comunitario.

Per la determinazione delle specie è stata analizzata la distribuzione degli habitat vocazionali unita allo studio della bibliografica specializzata disponibile.

In particolare si è fatto riferimento all'”Atlante degli uccelli nidificanti del Verbano Cusio Ossola“ (2006), al Piano faunistico venatorio Provinciale, alla check-list dei vertebrati del Verbano Cusio Ossola.

In relazione alla mobilità degli Uccelli e di buona parte dei Mammiferi, le segnalazioni di presenza delle specie sono da riferirsi, nella maggior parte dei casi, ad un ambito territoriale più vasto di quello relativo alla zona esaminata.

L'area in studio costituisce un ambito di buon pregio faunistico in ragione della varietà e della qualità ambientale.

In generale, la fauna dell'area indagata presenta caratteristiche peculiari tipiche delle zone Alpine con presenza di specie ben adattate alla sopravvivenza in ambienti caratterizzati da temperature rigide per buona parte dell'anno, elevate precipitazione e morfologia aspra e accidentata.

Per quanto riguarda i **mammiferi** sono gli ungulati ad assumere un particolare interesse a testimonianza di un'elevata qualità degli ambienti naturali.

In tale categoria troviamo numerose specie a interesse venatorio quali il cervo (*Cervus elaphus*), il capriolo, (*Capreolus capreolus ssp capreolus*), il camoscio, (*Rupicapra rupicapra*) e la lepre comune (*Lepus capensis*).

Il Capriolo è molto diffuso e il suo numero è aumentato soprattutto negli ultimi anni. Occupa ampie zone spingendosi fino al limite dei boschi, popola tutta la pendice.

Il Camoscio occupa soprattutto la fascia di confine con la vicina Svizzera, tuttavia è facile anche trovarlo nella bassa valle soprattutto in inverno.

Altro mammifero che occupa le quote più elevate è la marmotta soprattutto nei pascoli alti.

Nei boschi e al limitare dei centri abitati è spesso presente la volpe i cui avvistamenti sono più frequenti la notte, momento ideale per le sue incursioni.

Tra gli altri mammiferi presenti troviamo: la faina, il tasso, la lepre variabile. A questi se ne aggiungono altri di dimensioni più modeste quali: l'arvicola delle nevi, il riccio e lo scoiattolo.

Le specie di mammiferi potenzialmente presenti nell'area in studio, vengono riportate nella tabella seguente.

<b>NOME COMUNE</b>	<b>NOME SCIENTIFICO</b>	<b>ORDINE</b>
Riccio	<i>Erinaceus europaeus</i>	Insectivora
Toporagno	<i>Sorex araneus</i>	
Talpa	<i>Talpa europea</i>	
Faina	<i>Martes faina</i>	Carnivora
Martora	<i>Martes martes</i>	
Tasso	<i>Meles meles</i>	
Donnola	<i>Mustela nivalis</i>	
Ermellino	<i>Mustela erminea</i>	
Volpe	<i>Vulpes vulpes</i>	Rodentia
Arvicola delle nevi	<i>Microtus nivalis</i>	
Arvicola rossastra	<i>Clethrionomys glareolus</i>	
Marmotta	<i>Marmota marmota</i>	
Scoiattolo	<i>Siurus vulgaris</i>	Lagomorpha
Lepre comune	<i>Lepus europaeus</i>	
Lepre bianca	<i>Lepus timidus</i>	Artiodactyla
Cervo	<i>Cervus elaphus</i>	
Camoscio	<i>Rupicapra rupicapra</i>	
Capriolo	<i>Capreolus capreolus</i>	
Cinghiale	<i>Sus scrofa</i>	
Stambecco	<i>Capra ibex</i>	

**L'Avifauna** rappresenta un elemento caratterizzante l'area, in quanto i boschi offrono rifugio sia alle specie stabili che quelle migratorie.

<b>NOME COMUNE</b>	<b>NOME SCIENTIFICO</b>	<b>All I 79/409</b>	<b>SPEC</b>	<b>-</b>
Cesena	<i>Turdus pilaris</i>			-
Cincia alpestre	<i>Parus montanus</i>			-
Cincia dal ciuffo	<i>Parus cristatus</i>		2	-
Cinciallegra	<i>Parus major</i>			-
Cincia Bigia	<i>Parus palustris</i>		3	-
Cincia mora	<i>Parus ater</i>			-
Cinciarella	<i>Parus caeruleus</i>			-
Ciuffolotto	<i>Pyrrhula pyrrhula</i>			-
Codibugnolo	<i>Aegithalos caudatus</i>			-
Codiroso comune	<i>Phoenicurus phoenicurus</i>		2	-
Codiroso spazzacamino	<i>Phoenicurus ochruros</i>			-
Cornacchia	<i>Corvus corone</i>			
Corvo imperiale	<i>Corvus corax</i>			
Coturnice	<i>Alectoris graeca</i>		2	
Crociere	<i>Loxia curvirostra</i>			
Cuculo	<i>Cuculus canorus</i>			
Fagiano di monte	<i>Tetrao tetrix</i>	X	3	
Falco pellegrino	<i>Falco peregrinus</i>	X		
Fringuello	<i>Fringilla coelebs</i>			
Gheppio	<i>Falco tinnunculus</i>	X	3	
Ghiandaia	<i>Garrulus glandarius</i>			
Gracchio alpino	<i>Pyrrhocorax graculus</i>			
Lucherino	<i>Carduelis spinus</i>			
Lui' bianco	<i>Phylloscopus bonelli</i>		2	
Lui' piccolo	<i>Phylloscopus collydita</i>			
Merlo	<i>Turdus merula</i>			
Nocciolaia	<i>Nucifraga caryocatactes</i>			
Passera mattugia	<i>Passer montanus</i>		3	
Passera scopaiola	<i>Prunella modularis</i>			
Pettiroso	<i>Erithacus rubecula</i>			
Picchio muratore	<i>Sitta europea</i>			
Picchio nero	<i>Dryocopus martius</i>	X		
Picchio rosso maggiore	<i>Picoides major</i>			
Picchio verde	<i>Picus viridis</i>		2	
Pigliamosche	<i>Muscicapa striata</i>		3	
Poiana	<i>Buteo buteo</i>	X		
Prispolone	<i>Anthus trivialis</i>			

NOME COMUNE	NOME SCIENTIFICO	All I 79/409	SPEC
Rampichino alpestre	<i>Cercthia familiaris</i>		
Regolo	<i>Regulus regulus</i>		
Rondine	<i>Hirundo rustica</i>		3
Rondone comune	<i>Apus apus</i>		
Scricciolo	<i>Troglodytes Troglodytes</i>		
Sordone	<i>Prunella collaris</i>		
Sparviere	<i>Accipiter nisus</i>	X	
Spioncello	<i>Anthus spinoletta</i>		
Sterpazzola	<i>Sylvia communis</i>		
Stiaccino	<i>Saxicola rubetra</i>		
Storno	<i>Storno vulgaris</i>		3
Tordela	<i>Turdus viscivorus</i>		
Tordo bottaccio	<i>Turdus philomelos</i>		
Verzellino	<i>Serinus serinus</i>		
Zigolo giallo	<i>Emberiza citrinella</i>		
Zigolo muciatto	<i>Emberiza cia</i>		3

Tra le specie indicate dal *BirdLife International, 2004* come categorie SPEC, ovvero specie per le quali risulta di particolare importanza per l'Europa il loro stato di conservazione, si segnala nell'area la presenza potenziale di "specie con stato di conservazione sfavorevole" distinguibili tra quelle con popolazioni concentrate in Europa (priorità 2) e quelle con popolazioni non concentrate in Europa (priorità 3).

Tra le prime (priorità 2) abbiamo :

Cincia dal ciuffo	<i>Parus cirstatus</i>
Codirosso comune	<i>Phoenicurus phoenicurus</i>
Coturnice	<i>Alectoris graeca</i>
Lui' bianco	<i>Phylloscopus bonelli</i>
Picchio verde	<i>Picus viridis</i>

Tra le seconde (priorità 3) abbiamo :

Aquila reale	<i>Aquila chrysaetos</i>
Averla piccola	<i>Lanius collurio</i>
Cincia Bigia	<i>Parus palustris</i>
Culbianco	<i>Oenanthe oenanthe</i>
Fagiano di monte	<i>Tetrao tetrix</i>
Gheppio	<i>Falco tinnunculus</i>
Passera mattugia	<i>Passer montanus</i>
Pigliamosche	<i>Muscicapa striata</i>
Rondine	<i>Hirundo rustica</i>
Storno	<i>Storno vulgaris</i>
Zigolo muciatto	<i>Emberiza cia</i>

Non risultano presenti specie indicate come "globalmente minacciate" (priorità 1).

Per quanto riguarda gli **anfibi e i rettili**, dall'Atlante degli anfibi e dei rettili" del Piemonte e della Valle d'Aosta (1998), è possibile proporre il seguente elenco di specie potenzialmente presenti:

RETTILI	
NOME COMUNE	NOME SCIENTIFICO
Lucertola vivipara	<i>Lacerta vivipara</i>
Ramarro occidentale	<i>Lacerta bilineata</i>
Biscia dal collare	<i>Natrix natrix</i>
Milordo o Biacco	<i>Coluber viridiflavus</i>
Vipera comune	<i>Vipera aspis</i>
Marasso	<i>Vipera berus</i>

ANFIBI	
NOME COMUNE	NOME SCIENTIFICO
Salamandra pezzata	<i>Salamandra salamandra</i>
Rospo comune	<i>Bufo bufo</i>
Rana temporaria	<i>Rana temporaria</i>

Tutte e 3 le specie di anfibi indicate risultano inserite nell'allegato III della Convenzione di Berna.

L'**ittiofauna** che popola quasi tutte le acque dei rii e torrenti presenti sono riconducibili alle seguenti specie:

- Trota fario (*Salmo trutta*)
- Trota iridea (*Oncorhynchus mykiss*)
- Temolo (*Thymallus thymassul*)

### 7.3 Gli ecosistemi

In termini semplicistici, un ecosistema può essere definito come un sistema interagente formato da organismi viventi e dal loro ambiente abiotico e capace di autoregolarsi entro certi limiti.

Ai fini della presente applicazione, la ricerca delle componenti dominanti è stata ristretta alla vegetazione ed in particolare alla parte arborea, essendo l'area oggetto di variante per lo più coperta da formazioni boscate classificabili come ceduo e/o alto fusto.

Ciò è giustificato dal fatto che, possedendo quest'ultima una biomassa di gran lunga superiore a quella delle altre componenti autotrofe ed eterotrofe, essa condiziona, con il proprio metabolismo totale, i flussi energetici ed i cicli propri dell'ecosistema stesso.

Si deve infatti considerare che, in virtù della catena trofica, la biomassa vegetale si identifica come elemento primario da cui dipendono i successivi livelli energetici; ne consegue che l'individuazione e la descrizione degli ecosistemi verrà in primo luogo espressa attraverso una classificazione di tipo vegetazionale.

#### Unità ecosistemiche rilevate

Per l'area in studio sono stati individuate diverse unità ecosistemiche, di queste alcune risultano più o meno condizionate dalla presenza antropica altre invece risultano classificabili come naturali.

Di queste ultime, alcune presentano carattere oligotrofico ovvero risultano povere di elementi biotici (es: rocce affioranti con limitata vegetazione rupicola) mentre altre sono risultano caratterizzate da elementi vegetali ben sviluppati (es: le aree boscate a sua volta diversificate per composizione).

Le unità ecosistemiche principali individuate che vanno a costituire l'ecomosaico dell'area esaminata sono:

- Ecosistema antropico (modeste aree quali gli alpeggi in cui sussistono baite ad uso agricolo);
- Aree vegetate a utilizzo antropico (prati, pascoli oggetto d'utilizzo, boschi ad alterno utilizzo);
- Aree naturali (boschi di protezione, incolti improduttivi, zone rocciose etc.);
- Il sistema idrico superficiale.

• **Ecosistema antropico:** Sotto tale voce si intendono tutti quegli elementi ecosistemici propri di quello che è definito come habitat umano, comprendenti pertanto le aree urbane e rurali e le infrastrutture. Nel territorio in esame queste risultano concentrate soprattutto nel fondovalle e nel medio o basso versante. Dal punto di vista funzionale si tratta di ecosistemi instabili, la cui funzionalità è legata agli apporti antropici sia in termini energetici che strutturali, in funzione della presenza dell'uomo stesso. Si tratta inoltre di ecosistemi in cui il fabbisogno energetico è elevato, con un livello di omeostasi minimo, al raggiungimento del quale concorrono i pochi elementi "autotrofi" di tale ecosistema, ovvero il verde urbano, flora urbana spontanea ecc..

Nello specifico tali ecosistemi sono distanti dall'area di cui si chiede la variante, essendo presenti solo tracce di presenza antropica legata alle attività agricole.

• **Aree vegetate a utilizzo antropico:** sono costituite da tutte quelle aree spesso prossime ai nuclei abitati o alpeggi e costituiti da prati, pascoli e boschi coltivati.

L'equilibrio e la loro stessa esistenza è legata alla presenza dell'uomo che con i suoi interventi impedisce l'avanzare del bosco da un lato e la conservazione della cenosi artificiale dall'altro.

Si tratta di un ambiente semi-naturale anche se da un punto di vista ecosistemico molto semplificato. Anch'esso però di estrema importanza per le numerose specie della fauna selvatica presenti sia come luogo di rifugio che di sostentamento.

• **Aree naturali:** sono quelle costituite dai boschi, dalle aree rupicole e comunque non facilmente raggiungibili e non utilizzate dall'uomo, dagli incolti improduttivi e dalle aree rocciose.

In generale si tratta di cenosi che si avvicinano di molto a quelle naturali o in evoluzione verso di esse, la cui componente fitocenetica è caratterizzata da una certa stabilità.

Da un punto di vista faunistico tale ecosistema, è di importanza fondamentale in quanto habitat di numerose specie della fauna selvatica.

L'evoluzione di queste cenosi è così lenta che possono essere definite stabili, sebbene pioniere, poiché, date le scarse potenzialità del suolo, difficilmente riusciranno ad evolvere verso tipi più evoluti.

• **Sistema idrico superficiale:** nell'ambito in studio queste superfici sono rappresentate dalle aree occupate dai numerosi corsi d'acqua presenti (rii e torrenti).

In generale si tratta di corsi d'acqua che presentano una dinamica torrentizia con portate massime in corrispondenza di eventi meteorici di significativa intensità.

## **8 ANALISI DI CONGRUITA' DELLE AREE IN VARIANTE RISPETTO ALLA CLASSIFICAZIONE ACUSTICA**

Il Comune di Malesco ha adottato il Piano di Zonizzazione Acustica con delibera del C.C. n. 37 del 29.04.2004.

In merito alla verifica di congruità delle aree in modifica, si rileva che esse ricadono in Classe II “*aree prevalentemente residenziali*”.

La classificazione risulta restrittiva rispetto all'attività estrattiva ma va comunque considerato che il progetto, nella fase autorizzativa è stato sottoposto a verifica di VIA di cui alla L.R. 40/1998 e s.m.i. che lo ha escluso dalla successiva Fase di VIA. Nella documentazione allegata al progetto è presente la relazione di valutazione previsionale di impatto acustico nella quale è stato previsto il livello di rumore al quale sarà interessato il ricettore sensibile individuato per la sola componente dovuta all'operatività dei mezzi di cantiere. Per tale previsione si è utilizzato il software di calcolo N.I.V. (Noise Impact Valuation).

Si tratta di uno strumento di calcolo previsionale che consente di valutare i livelli di rumorosità che si propagano in ambiente esterno e generati da diverse categorie di sorgenti sonore.

Tale simulazione ha verificato che presso l'unico ricettore individuato nei pressi del cantiere e distante circa 200 in linea d'aria, sono rispettati i limiti di emissione ed immissione diurni ai sensi del previsti dal D.P.C.M. 14/11/1997 così come è rispettato il differenziale di 5 dB diurno ai sensi della vigente normativa.

Si deve inoltre sottolineare che l'attività di estrazione ha carattere temporaneo e non viene svolta in maniera continuativa in quanto risulta essere stagionale ed in funzione delle esigenze di mercato.

Inoltre risulta essere caratterizzata da una fase preparatoria di escavazione per scoprire i blocchi e nella successiva fase di taglio e trasporto.

E' possibile quindi considerare l'attività alla stregua di un cantiere temporaneo.

**Pertanto non si devono apportare modifiche alla classificazione acustica vigente.**

## **9 CARATTERISTICHE DELLA VARIANTE DI PIANO (allegato I, punto 1 del D. lgs n. 4/2008)**

### **9.1 Definizione ambiti di influenza della variante**

Con la presente variante si procede alla modifica della classificazione urbanistica di un area attualmente classificata come "Aree boscate" ad area classificata come "Cava" al fine di rendere coerente la classificazione urbanistica con l'attività estrattiva che si intende intraprendere. Tale modifica avrà influenza su altri ambiti al di fuori dell'area in variante.

### **9.2 Rapporto con altri piani o programmi**

La pianificazione locale influenza il territorio in maniera diretta e non può perdere i riferimenti alle strategie a scala intercomunale, provinciale, regionale e nazionale. Gli strumenti di pianificazione influenzano infatti, direttamente o indirettamente, le trasformazioni del campo biotico, abiotico e antropico.

Il piano deve quindi rendere le proprie azioni locali compatibili e coordinate alle strategie a scala più vasta.

Nel complesso quadro dei riferimenti programmatici si possono individuare:

- Un primo livello di carattere regionale costituito dal Piano Territoriale Regionale (P.T.R), dal Piano Paesaggistico Regionale (P.P.R) e dal Piano per l'Assetto Idrogeologico (P.A.I.)
- Un secondo livello di carattere provinciale costituito dal Piano Territoriale Provinciale

In particolare gli strumenti regionali vanno a definire il nuovo "Quadro di Governo del Territorio", finalizzato a definire ed aggiornare gli strumenti di pianificazione regionale, adeguandoli alle nuove normative in materia ambientale e paesaggistica.

Allo stato attuale il primo Piano Paesaggistico Regionale, non è ancora stato approvato ma solo adottato e posto in salvaguardia mentre il nuovo Piano Territoriale Regionale è stato approvato con D.C.R. n. 122-29783 del 21 luglio 2011.

E' comunque utile rapportarsi ad essi in maniera completa e non solo rispetto alla salvaguardia prevista dalla L.R. 56/77 o dal D.Lgs 42/2004, poiché offrono un approccio alla tematica ambientale, paesaggistica e pianificatoria innovativo e complesso, alla luce soprattutto del nuovo significato di "paesaggio" e di modalità pianificatorie legate al concetto di sussidiarietà.

### **9.3 Rapporto con P.T.R.**

Il P.T.R. della Regione Piemonte costituisce un quadro di riferimento per tutte le politiche che interferiscono con il territorio ed in particolar modo costituisce il punto di riferimento per i singoli piani provinciali.

In concreto il P.T.R. individua e norma i caratteri socio-economici, le potenzialità e le criticità dei diversi territori regionali e paesaggistici nonché definisce gli obiettivi strategici per lo sviluppo socioeconomico e gli indirizzi per la pianificazione/programmazione territoriale di provincie, comunità montane e comuni.

Attualmente è in vigore il Nuovo Piano Territoriale Regionale adottato con D.G.R. 16-10273 del 16 dicembre 2008 (pubblicata sul B.U.R. supplemento al n. 51 del 18 dicembre 2008), redatto sulla scorta delle indicazioni contenute nel documento programmatico (Per un nuovo Piano Territoriale Regionale) approvato con deliberazione n. 30-1375 del 14 novembre 2005 e n. 17-1760 del 13 dicembre 2005 e definitivamente approvato con D.C.R. n. 122-29783 del 21 luglio 2011.

Questo nuovo strumento di pianificazione contiene le scelte strategiche che la Regione intende compiere, o favorire, nei riguardi delle diverse politiche di tutela e uso del suolo. Individua, pertanto, attraverso i propri elaborati cartografici, una serie di politiche da attivare. Definisce gli indirizzi generali e settoriali di pianificazione, provvede al riordino dei piani, programmi e progetti regionali e individua i caratteri territoriali paesistici e gli indirizzi di governo del territorio.

La valenza paesistica e ambientale del PTR determina l'imposizione di vincoli specifici a tutela di beni cartograficamente individuati e prescrizioni vincolanti per gli strumenti urbanistici, nonché direttive e indirizzi per i soggetti pubblici locali.

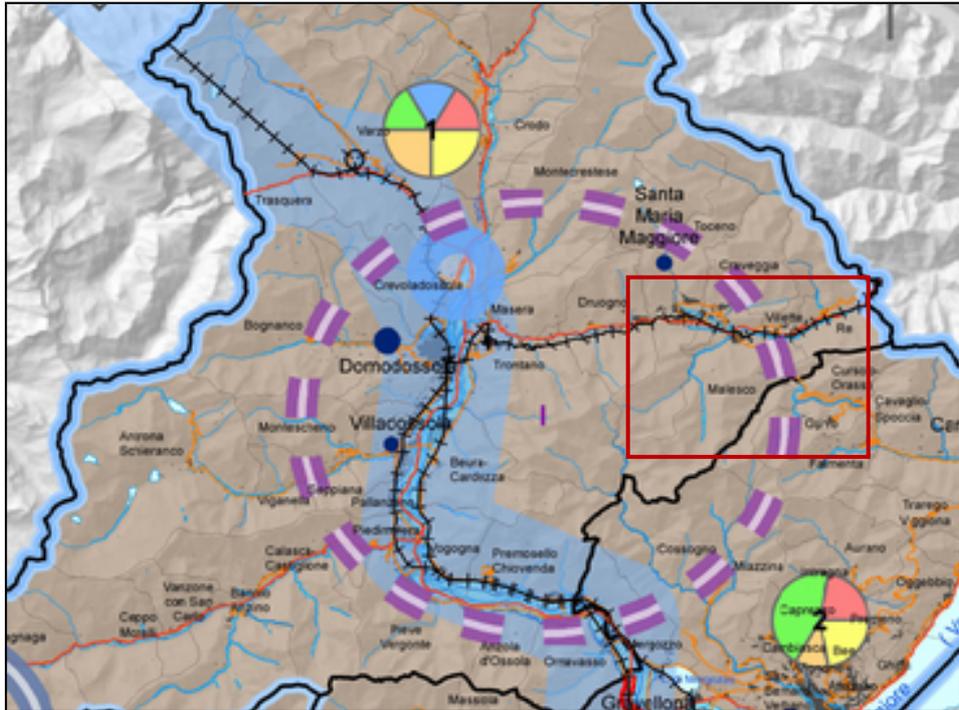
Il territorio è stato articolato in AIT (Ambiti di Integrazione Territoriale) che costituiscono gli elementi di base per le analisi e la programmazione delle strategie di sviluppo condivise.

Il Comune di Malesco fa parte dell'AIT 1 Domodossola. Per tale AIT sono stati definiti i seguenti indirizzi programmatici:

- Valorizzazione del territorio: Conservazione e gestione dell'ingente patrimonio naturalistico-ambientale e paesaggistico (parchi Alpi Veglia, Devero e Val Grande, massiccio del M. Rosa, grandi superfici boscate naturali). Controllo dell'uso e dello stato ambientale delle risorse idriche. Prevenzione del rischio idraulico, idrogeologico, sismico, industriale e da incendi. Contenimento dell'uso del suolo e riordino del sistema insediativo di fondovalle, con recupero dei siti da bonificare e delle vaste aree industriali e terziarie dismesse o sottoutilizzate e valorizzazione del sistema insediativo tradizionale (case walser). Interventi in funzione della riconversione dei settori manifatturieri maturi e dell'attrazione/incubazione di imprese e servizi capaci di differenziare le attività e frenare la riduzione del presidio umano nella montagna interna e il degrado del patrimonio architettonico tradizionale delle borgate. Particolare attenzione ai servizi formativi per la riqualificazione dell'offerta di lavoro. Realizzazione del "Parco agricolo del Toce". Attivazione di APEA in riferimento al progetto Domo 2.
- Turismo: Valorizzazione delle risorse ambientali, paesaggistiche, culturali (comprese produzioni tipiche agricole e artigianali) e dei bacini sciistici per un turismo di qualità, diversificato, diffuso e sostenibile, integrato nel circuito dei laghi e inserito nelle relazioni transfontaliere con il Vallese.
- Risorse e produzioni primarie: Aumento della produzione energetica attraverso l'uso sostenibile del potenziale idroelettrico inutilizzato delle biomasse forestali integrate nella filiera Sovra comunale- energia, estesa all'AIT Verbania-Laghi.
- Ricerca, tecnologie, produzioni industriali: In connessione con il Tecnoparco del lago Maggiore: localizzazione di attività di ricerca, trasferimento tecnologico e formazione sull'uso delle fonti energetiche rinnovabili e sulla prevenzione e il monitoraggio dei rischi ambientali. Sostegno alla riqualificazione del settore estrattivo lapideo, attraverso lo sviluppo di servizi tecnologici, commerciali, di design e formativi.
- Trasporti e logistica: Rilancio della vocazione trasportistica e logistica di Domodossola sull'asse del Corridoio 24: - adeguamento della ferrovia del Sempione in relazione all'aumento di traffico conseguente l'apertura del Loetschberg; riuso dello scalo ferroviario e delle aree industriali vicine come insediamento inserito nella filiera logistica del quadrante regionale N-E (progetto Domo 2).

I contenuti del piano sono riassunti nella Tavola di progetto che descrive le principali componenti del territorio e definisce, sotto l'aspetto progettuale, gli interventi che si ritengono necessari sotto l'aspetto strategico.

Tav. PTR Tavola di progetto –  Localizzazione area



**SISTEMA POLICENTRICO REGIONALE**

Livelli di gerarchia urbana

- Metropolitano
- Subregionale
- Regionale
- Inferiore
- Polo logistico
- Polo logistico integrato

**INFRASTRUTTURE PER IL TURISMO**

- Aree funzionalmente estese
- Complessi scistici di rilevanza regionale

**TEMATICHE SETTORIALI DI RILEVANZA TERRITORIALE**

- Valorizzazione del territorio
- Risorse e produzioni primarie
- Ricerca, tecnologia e produzioni industriali
- Trasporti e logistica di livello avanzato
- Turismo
- 33 Presenza proporzionale dei singoli temi per AET
- Poli di innovazione produttiva (D.G.R. n. 25-8735 del 05-05-2008)

**INFRASTRUTTURE PER LA MOBILITA'**

- Corridoio internazionale
- Corridoio infra-regionale
- Direttive di interconnessione extra-regionale

**BASE CARTOGRAFICA**

- Limite regionale
- Limite provinciale
- Limite comunale
- Idrografia principale
- Piani strutturali per l'assetto paesistico (PAS)
- Aree urbanizzate
- Aree Comuni non appartenenti al sistema policentrico
- Altre aree**
- Territori di pianura (Dette (SIRAT))
- Territori di collina (Dette (SIRAT))
- Territori montani (L. n. 59/99 e s.m.i.)
- Ferrovia
- Ferrovia ad alta velocità
- Autostrada
- Strada statale o regionale
- Strada provinciale

Il PTR individua le strategie per il proseguimento degli obiettivi imposti ed ogni strategia prevede una serie di norme (indirizzi e direttive) che concorrono alla sua attuazione. Gli aspetti vincolistici delle norme (prescrizioni) sono invece demandati al Piano Paesaggistico Regionale (P.P.R.).

Ai fini della pianificazione locale gli elementi vincolanti (direttive) contenuti nel PTR sono ascrivibili principalmente alla riqualificazione e tutela del paesaggio, alla difesa del suolo e salvaguardia dei territori montani. **Dalla loro analisi non sono emersi contrasti evidenti tra i contenuti della presente variante e le indicazioni di carattere regionale.**

Si segnalano le seguenti linee di indirizzo:

art. 20 – Aree urbane esterne ai centri storici – (...) *la pianificazione locale non deve prevedere nuove aree di espansione dell'urbanizzato di tipo sparso, sviluppi a carattere lineare lungo assi stradali o protendimenti edificati all'interno delle aree agricole; in questa logica i piani locali dovranno definire soluzioni che configurino il compattamento della forma degli insediamenti e la valorizzazione della strutturazione policentrica. (...)*

Art. 23 – Reti turistiche integrate – (...) *La pianificazione locale, in coerenza con gli strumenti di pianificazione regionale e provinciale, definisce azioni volte a:*

- a) valorizzare le risorse locali individuando nel patrimonio naturalistico e storico culturale le aree con maggiori potenzialità di sviluppo;*
- b) valorizzare i nuclei edificati che hanno mantenuto le loro caratteristiche e valenze ambientali;*
- c) favorire lo sviluppo dei sistemi museali promuovendo la connessione tra le strutture museali, artistiche e architettoniche esistenti;*
- d) incentivare gli investimenti coerenti con gli obiettivi di diversificazione turistica, ampliamento della stagionalità, potenziamento e articolazione dell'offerta ricettiva;*
- e) recuperare e valorizzare i percorsi escursionistici legati alla storia locale;*
- f) valorizzare l'agriturismo come fonte di reddito integrativo di quello agricolo;*
- g) valorizzare il turismo naturalistico tutelando la fauna selvatica e gli ecosistemi, favorendo la biodiversità.*

Art. 29 – Territori montani – (...) *la pianificazione locale (...) definisce azioni volte a garantire:*

- a) il contenimento di ulteriori sviluppi dei processi insediativi, con particolare riferimento a quelli di tipo lineare lungo la viabilità di interesse nazionale, regionale e provinciale e dei sistemi insediativi dei fondovalle già densamente urbanizzati;*
- b) la riqualificazione e la riorganizzazione funzionale del reticolo insediativo consolidato definendo tipologie edilizie, caratteri architettonici e costruttivi coerenti con la tradizione locale da applicare negli interventi di recupero e di eventuale nuova edificazione;*
- c) la salvaguardia del tessuto produttivo locale con particolare riferimento alle attività artigianali tradizionali;*
- d) il potenziamento attraverso la tutela e l'uso equilibrato delle risorse naturali, delle condizioni di redditività delle attività rurali da attuare anche mediante attività integrative quali l'agriturismo, il turismo rurale e naturalistico, la valorizzazione dell'artigianato locale e dei prodotti agro-silvo-pastorali;*
- e) il potenziamento delle strutture destinate all'incremento della fauna selvatica;*
- f) la rivitalizzazione delle borgate montane attraverso la realizzazione di interventi integrati mirati al sostegno delle attività (produttive, culturali, ambientali, di servizio) esercitate nelle stesse e al recupero architettonico e funzionale delle strutture e infrastrutture presenti nelle stesse. (...)*

art. 31 – Contenimento uso del suolo – (...) *la pianificazione locale, al fine di contenere il consumo di suolo dovrà rispettare le seguenti direttive:*

- a) i nuovi impegni di suolo a fini insediativi e infrastrutturali dovranno prevedersi solo quando sia dimostrata l'inesistenza di alternative di riuso e di riorganizzazione degli insediamenti e delle infrastrutture esistenti. In particolare dovrà dimostrarsi l'effettiva domanda previa valutazione del patrimonio di abitazioni esistente e non utilizzato, di quello sotto-utilizzato e quello da recuperare;*
- b) non è ammessa la previsione di nuovi insediamenti residenziali su territori isolati dagli insediamenti urbani esistenti. Il nuovo insediato deve porsi in aree limitrofe ed organicamente collegate alla città già costruita, conferendo a quest'ultima anche i vantaggi dei nuovi servizi e delle nuove attrezzature, concorrendo così alla riqualificazione dei sistemi insediativi e degli assetti territoriali nel loro insieme;*
- c) quanto le aree di nuovo insediamento risultino alle estreme propaggini dell'area urbana, esse dovranno essere localizzate ed organizzate in modo coerente con i caratteri delle reti stradali e tecnologiche e concorrere, con le loro morfologie compositive e le loro tipologie, alla risoluzione delle situazioni di frangia e*

*di rapporto col territorio aperto evitando fratture, anche formali, con il contesto urbano. Nella scelta delle tipologie del nuovo edificato dovranno privilegiarsi quelle legate al luogo e alla tradizione locale. (...)*  
*(...) In assenza della definizione delle soglie di cui al comma 8 le previsioni di incremento di consumo del suolo ad uso insediativo consentito ai comuni per ogni quinquennio non possono superare il 3% della superficie urbanizzata esistente.*

**Rispetto all'ultimo punto, la presente variante prevede un consumo di suolo, o più precisamente una modifica dello stato morfologico del suolo a carico di 2 mappali del Foglio 30, precisamente il 75 e l'81 (entrambi per una parte); si tratta di circa 13.350 m<sup>2</sup> di area boscata che non sarà completamente eliminata o modificata, essendo l'area di cava e quella della pista pari a 7.000 m<sup>2</sup> circa, in cui si prevede il taglio della vegetazione da cui deriva la modifica del suolo o meglio della copertura dello stesso.**

*Art. 32 – La difesa del suolo – (...) I Comuni, nella redazione dei propri strumenti di pianificazione, devono definire obbligatoriamente il quadro del dissesto a livello comunale in adeguamento al PAI secondo le procedure in vigore per garantire che le scelte da attuare anche attraverso strumenti concertativi o di programmazione negoziata, siano coerenti e compatibili. Sono auspicabili interventi di tipo perequativo tra comuni per favorire la realizzazione di interventi (vasche di laminazione) per la mitigazione del rischio idraulico e la messa in sicurezza dei territori.*

*La pianificazione locale, nella realizzazione di nuovi insediamenti per attività produttive e terziarie, residenziali, commerciali o di opere infrastrutturali dovrà privilegiare l'ubicazione in aree non soggette a pericolosità o a rischio idrogeologico; solo in seconda istanza potrà essere consentita l'ubicazione in aree di moderata pericolosità, limitando in tal modo il numero di opere esposte a rischi di natura idraulica ed idrogeologica e contenendo, al contempo i costi economici e sociali per la realizzazione di nuove opere di difesa.*

*I Comuni nei cui territori il PAI abbia individuato aree a "rischio molto elevato" (RME), devono definire il quadro del dissesto e della pericolosità in modo condiviso con la Regione e la provincia di appartenenza, nel rispetto del principio di sussidiarietà e di responsabilizzazione degli enti, al fine di poter affrontare le modalità e i tempi per la revisione di tali aree. (...)*

#### **9.4 Rapporto con P.P.R.**

Il Piano paesaggistico regionale (Ppr), predisposto per promuovere e diffondere la conoscenza del paesaggio piemontese e il suo ruolo strategico per lo sviluppo sostenibile del territorio, è stato adottato la prima volta con D.G.R. n. 53-11975 del 4 agosto 2009. A seguito della sua pubblicazione, il Piano è stato oggetto di numerosi osservazioni da parte dei soggetti a vario titolo interessati, alle quali si è provveduto a dare puntuale riscontro; dette osservazioni hanno determinato, fin da subito e in relazione ad alcune esigenze contingenti, l'integrazione delle prescrizioni dell'articolo 13 delle Norme di Attuazione, demandando a una fase successiva l'intera revisione del Piano (D.G.R. n. 6-5430 del 26 febbraio 2013 di controdeduzione alle osservazioni e anticipazione delle modifiche relative all'articolo 13 delle Norme di Attuazione).

L'elaborazione del Piano, come previsto dal Codice dei beni culturali e del paesaggio, è stata sviluppata congiuntamente con il MiBACT, secondo le modalità disciplinate dal Protocollo d'intesa sottoscritto il 28 marzo 2008 e dal Disciplinare d'attuazione del Protocollo di intesa dell'11 luglio 2008, ed è proseguita dopo l'adozione, con specifico riferimento alla ricognizione dei beni paesaggistici e alla definizione della loro disciplina normativa. L'insieme dei contributi pervenuti ha portato a un processo di revisione e integrazione degli aspetti conoscitivi, cartografici, normativi del Ppr, volto a predisporre uno strumento di pianificazione il più possibile completo, comprensibile ed efficace.

**Il nuovo Ppr è stato adottato dalla Giunta regionale con D.G.R. n. 20-1442 del 18 maggio 2015**, tale deliberazione è pubblicata, ai sensi della normativa vigente, sul B.U.R. n. 20 del 21 maggio 2015.

Il Piano paesaggistico regionale (Ppr) disciplina attraverso le presenti norme la pianificazione del paesaggio e, unitamente al Piano territoriale regionale (Ptr), definisce gli indirizzi strategici per lo sviluppo sostenibile del territorio del Piemonte.

Come enunciato all'art. 3 comma 4 delle NTA:

“gli strumenti di pianificazione ai diversi livelli, con riferimento alla tutela e valorizzazione del paesaggio devono garantire la coerenza di tutte le azioni trasformative in progetto con quanto previsto dal Ppr, attraverso:

- a) la valorizzazione del patrimonio ambientale, storico, culturale, paesaggistico e delle attività connesse;
- b) la riqualificazione delle aree urbane e la rigenerazione delle aree dismesse e degradate;
- c) il recupero e la riqualificazione di aree degradate in territori rurali;
- d) il contenimento dell'edificato frammentato e disperso, al fine di evitare la dequalificazione del paesaggio modificandone in modo diffuso i connotati tradizionali”

Il PPR enuncia quanto segue all'art 6 Valutazione ambientale strategica

[1]. La Valutazione ambientale strategica (Vas) è uno strumento atto a valutare, a priori, gli effetti ambientali indotti dall'attuazione di un piano o di un programma, garantendo l'integrazione del principio di sostenibilità ambientale, sociale ed economica nel processo decisionale fin dalla fase di elaborazione di tali piani o programmi.

[2]. La Vas costituisce un'azione fondamentale per il monitoraggio dell'attuazione del Ppr; a tal fine, l'attività di valutazione si avvale di tutti gli elementi e informazioni in possesso della Regione e del Ministero, nonché delle altre amministrazioni pubbliche.

[3]. Ciascun piano territoriale e settoriale, alle diverse scale, misura la sostenibilità ambientale e territoriale delle proprie previsioni in rapporto al perseguimento degli obiettivi generali e specifici del Ppr e del Ptr, così come espressi nelle rispettive Vas.

Il Comune di Malesco appartiene per la parte edificata ed interessata alla variante all'ambito 5 – Valle Vigezzo, per la parte alta montana appartiene all'ambito 10, così come riportato nella cartografia sotto riportata.

L'intervento interessa la parte di territorio compresa nell'ambito 10..



Tali schede riportano le sintesi di tutto ciò che ha una valenza paesaggistica riconosciuta e tutelata, il Comune di Malesco è sottoposto alla disciplina della parte terza del Dlgs 42/2004 (Codice dei beni culturali e del paesaggio) per le porzioni di territorio individuate ai sensi dell'art. 142.

Nella scheda d'Ambito 10 sono individuati i seguenti indirizzi normativi e orientamenti specifici per il territorio in esame, finalizzati alla valorizzazione del patrimonio ambientale e boschivo.

La scheda e di conseguenza descrizione dell'ambito – caratteristiche naturali, emergenze naturalistiche e storico culturali sono riferite in maniera propria al territorio inserito nel Parco, mentre l'area di cui si chiede la variante risulta essere esterna al perimetro di quest'ultimo. In funzione di ciò si riportano di seguito solo alcune valutazioni del PPR in merito alle aree boscate.

Il territorio di questo ambito di paesaggio coincide in parte con quello del Parco Nazionale della Val Grande, estendendosi oltre il bacino del Torrente S. Bernardino e dell'area protetta, sui versanti meridionali della Val Vigizzo e orientali della Valle Ossola. L'area del parco mantiene fondamentali rapporti con alcuni centri insediativi di ambiti adiacenti (ambiti 5, 9, 12), tra cui soprattutto Malesco (Val Vigizzo), in cui si svolge attività di promozione culturale (museo del parco ed ecomuseo "Ed Leuzerie e di Scherpelit", in stretto contatto e collaborazione con il parco stesso), oltre a Trontano (tra Valle Ossola e Val Vigizzo) e Mergozzo (piana del Toce), che sono situati all'imbocco delle due uniche vie d'accesso all'ambito. L'ambito in oggetto è posto a sud del fondovalle della Val Vigizzo, a est del fondovalle del Toce e confina a ovest con lo spartiacque che conduce ai rilievi del lago Maggiore. Il bacino della Val Grande, impervio e isolato per difficoltà di comunicazioni con il fondovalle e intravallivo, ha visto un'economia rurale tradizionale fino al secondo dopoguerra, poi un completo spopolamento. I boschi, quasi inaccessibili, nella prima metà del Novecento sono stati tagliati a raso, disboscando con teleferiche; ora, dopo l'abbandono, si è raggiunta una tipica situazione di wilderness di ritorno.

La maggior parte della superficie dell'ambito è interessata dalla presenza del Parco Nazionale della Val Grande, istituito nel 1992, che presenta un'estensione di 14.598 ha, di cui 11.971 di Zona di Protezione Speciale europea (ZPS): si tratta delle riserve naturali interne al territorio del parco, di cui una è di tipo orientato e biogenetico, l'altra naturale integrale.

Il bosco caratterizza la quasi totalità dell'ambito, suddividendosi tra i dominanti popolamenti di lariceti, abetine e rare peccete, e le latifoglie, in particolare faggete, castagneti e boschi misti con rovere, aceri, frassini e betulle; in quota le conifere sono quasi solo presenti nel versante vigezzino, altrove eliminate dall'attività silvopastorale. Nell'area che si affaccia in Val Vigizzo la morfologia è caratterizzata da versanti montani mediamente pendenti, soggetti a erosione superficiale, con incisioni non profonde.

Qui si trovano popolamenti molto interessanti di faggio con abete bianco e, verso le quote più alte, lariceti e praterie tuttora pascolate, per la presenza di poche aziende che ancora monticano nell'area. Il versante della Valle Toce è anch'esso scosceso, a rocce e boschi.

L'ambito della Val Grande si differenzia da quelli confinanti per la dislocazione marginale dei centri abitati: si tratta di insediamenti rurali di estensione e importanza territoriale ridotta, storicamente abitati da popolazioni dedite all'alpeggio, al disboscamento e alla lavorazione delle pietre.

Permangono numerose tracce architettoniche di un complesso sistema di piccoli rifugi scavati nella roccia (balme), mulattiere, casermette e trincee, rilevabili a partire da Cuzzago in direzione Verbania.

Si tratta di uno degli ambienti a maggior grado di integrità dell'intera regione, sottolineata dall'istituzione del Parco nazionale, ma originata dalle scarse vie di accesso e dall'estrema asperità dei rilievi. La scarsa antropizzazione e l'esiguità della rete viaria sono da rilevare in termini di assoluta rarità. La stabilità dei versanti è in parte compromessa dagli inevitabili fenomeni erosivi e di crollo o da fenomeni di piena ma, a differenza di numerosi altri ambiti montani, non vi è significativa influenza umana nei dissesti, essendo le infrastrutture e la viabilità pressoché assenti. Essendo un territorio abbandonato dall'uomo, i fenomeni in atto seguono quelli naturali, quindi non critici per la natura stessa. Tuttavia, la scomparsa del paesaggio antropizzato elimina ecotoni e radure, riduce la biodiversità e modifica la qualità percettiva. La valle presenta una buona leggibilità delle stratificazioni storiche, con buone possibilità di valorizzazione tematica, differenziata in base all'area oggetto d'interesse. Eventuali politiche di potenziamento, anche in chiave turistica, devono essere valutate in funzione dell'estrema rilevanza dell'aspetto naturalistico conseguita oggi dall'area e dell'opportunità di renderla più agevolmente accessibile; devono inoltre essere concordate con l'ente parco che, di fatto, controlla e gestisce la quasi totalità dell'ambito.

Restano comunque forti le naturali interrelazioni con i vicini ambiti della Val Vigizzo e della Val Cannobina, anche perché molti comuni di queste vallate fanno parte del parco stesso. In questo senso possono rappresentare aree di criticità le zone di espansione dei comuni adiacenti il confine del parco.

Per gli aspetti forestali è necessario:

Guidare l'evoluzione del bosco in alcune porzioni accessibili, avviando a fustaia le faggete e diradando le neoformazioni, altrimenti vi è un rischio concreto di mantenere popolamenti tendenzialmente coetanei e quindi di invecchiare omogeneamente;

Stimolare la potenzialità della gestione forestale polifunzionale fuori parco in Val Loana, con avviamento a fustaia delle faggete in mescolanza con abete bianco e rosso.

Per gli aspetti insediativi è importante:

Incentivare i processi di salvaguardia e recupero dei villaggi e borgate di alta quota.

Gli elaborati costituenti il Ppr, così come integrati e modificati a seguito del processo di revisione e delle DGR n. 6-5430 del 26 febbraio 2013 e n. 19-1441 del 18 maggio 2015 sono i seguenti:

a. Relazione

b. Norme di Attuazione

c. Catalogo dei beni paesaggistici del Piemonte (Prima parte e Seconda parte)

d. Schede degli ambiti di paesaggio

e. Elenchi delle componenti e delle unità di paesaggio

f. Tavole di Piano:

- P1: Quadro strutturale, scala 1:250.000

- P2: Beni paesaggistici -Quadro d'unione, scala 1:250.000 - Tavole (6 fogli), scala 1:100.000

-Tavola P2.1: Verbano Cusio Ossola

-Tavola P2.2: Eporediese - Basso Canavese e Valli laterali

-Tavola P2.3: Novarese – Vercellese - Biellese

-Tavola P2.4: Torinese e Valli laterali

-Tavola P2.5: Alessandrino - Astigiano

-Tavola P2.6: Cuneese - Monregalese

- P3: Ambiti e unità di paesaggio, scala 1:250.000

- P4. Componenti paesaggistiche - Quadro d'unione, scala 1:250.000 - Tavole (22 fogli), scala 1:50.000:

-Tavola P4.1: Alto Verbano Cusio Ossola

-Tavola P4.2: Verbano Cusio Ossola Occidentale

-Tavola P4.3: Verbano Cusio Ossola Orientale

-Tavola P4.4: Alta Valsesia

-Tavola P4.5: Bassa Valsesia - Novarese

-Tavola P4.6: Valli di Lanzo - Canavese

-Tavola P4.7: Eporediese

-Tavola P4.8: Pianura novarese

-Tavola P4.9: Valli di Susa

-Tavola P4.10: Torinese

-Tavola P4.11: Pianura vercellese

-Tavola P4.12: Monferrato - Casalese

-Tavola P4.13: Val Pellice

-Tavola P4.14: Pinerolese

-Tavola P4.15: Astigiano

-Tavola P4.16: Alessandrino

-Tavola P4.17: Saluzzese

-Tavola P4.18: Pianura cuneese

-Tavola P4.19: Langhe

-Tavola P4.20: Valli appenniniche

-Tavola P4.21: Valli cuneesi sud occidentali

-Tavola P4.22: Monregalese

- P5: Rete di connessione paesaggistica, scala 1:250.000

- P6: Strategie e politiche per il paesaggio, scala 1:250.000

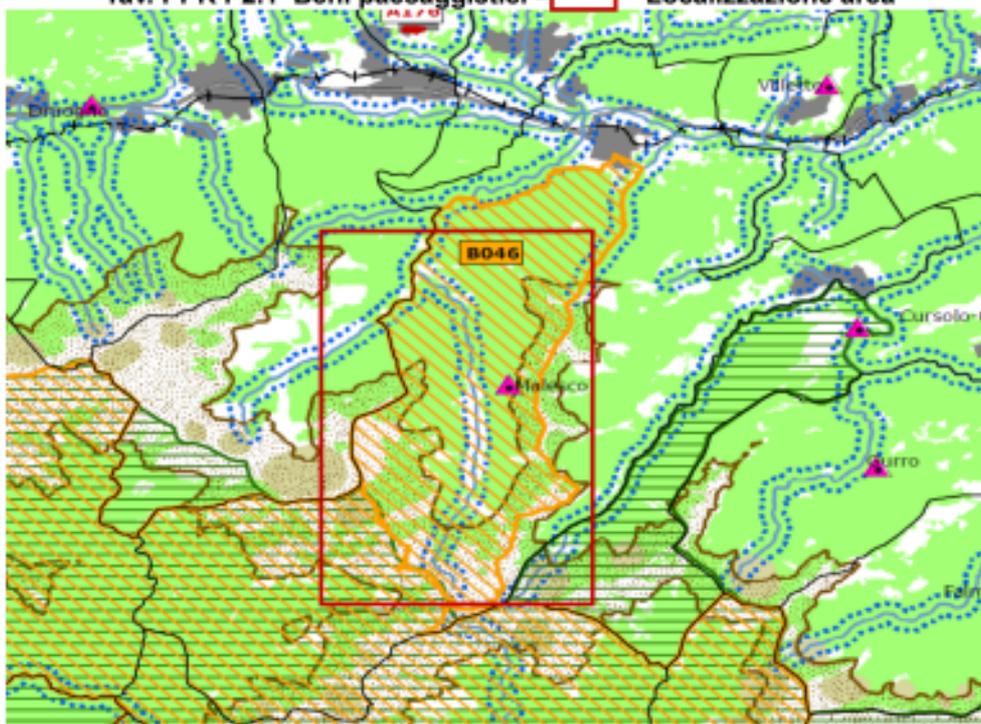
g. Rapporto ambientale

h. Sintesi non tecnica

i. Piano di monitoraggio;

che sostituiscono integralmente gli elaborati adottati con DGR n. 53 – 11975 del 4 agosto 2009 e con DGR n. 6-5430 del 26 febbraio 2013;

Tav. PPR P2.1 Beni paesaggistici — Localizzazione area



**Immobili e aree di notevole interesse pubblico ai sensi degli artt. 136 e 157 del D.lgs. n. 42/2004**

- Bene individuato ai sensi della L. 778/1922 e 1497/1929
- Bene individuato ai sensi della L. 778/1922 e 1497/1929
- ▨ Bene individuato ai sensi della L. 778/1922 e 1497/1929
- ▨ Bene individuato ai sensi della L. 1497/1929, del D.M. 21/5/1984 e del D.L. 31/2/1985 con DD.MM. 1/8/1985
- Alberi monumentali (L.R. 50/95)
- ▨ Bene individuato ai sensi del D.lgs. n. 42/2004, artt. dal 138 al 141

**Aree tutelate per legge ai sensi dell'art. 146 del D.lgs. n. 42/2004 \***

- ▨ Lettera b) I territori confinanti ai laghi compresi in una fascia della profondità di 300 m dalla linea di battigia, anche per i territori elevati sui laghi (art. 15 NSA)
- ▨ Lettera c) I fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con R.D. n. 1775/1933, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 m ciascuna (art. 14 NSA)
- ▨ Lettera d) Le montagne per la parte eccedente 1.600 m s.l.m. per la catena alpina e 1.200 m s.l.m. per la catena appenninica (art. 13 NSA)
- ◆ Lettera e) I ghiacciai (art. 13 NSA)
- ▨ Lettera e) I circhi glaciali (art. 13 NSA)
- ▨ Lettera f) I parchi e le riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterna dei parchi (art. 18 NSA)
- ▨ Lettera g) I territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboscimento, come definiti dall'articolo 2, commi 2 e 6, del D.lgs. n. 227/2001 (art. 16 NSA)
- ▲ Lettera h) Le zone gravate da usi civici (art. 33 NSA) \*\*
- ▨ Lettera m) Le zone di interesse archeologico (art. 23 NSA)

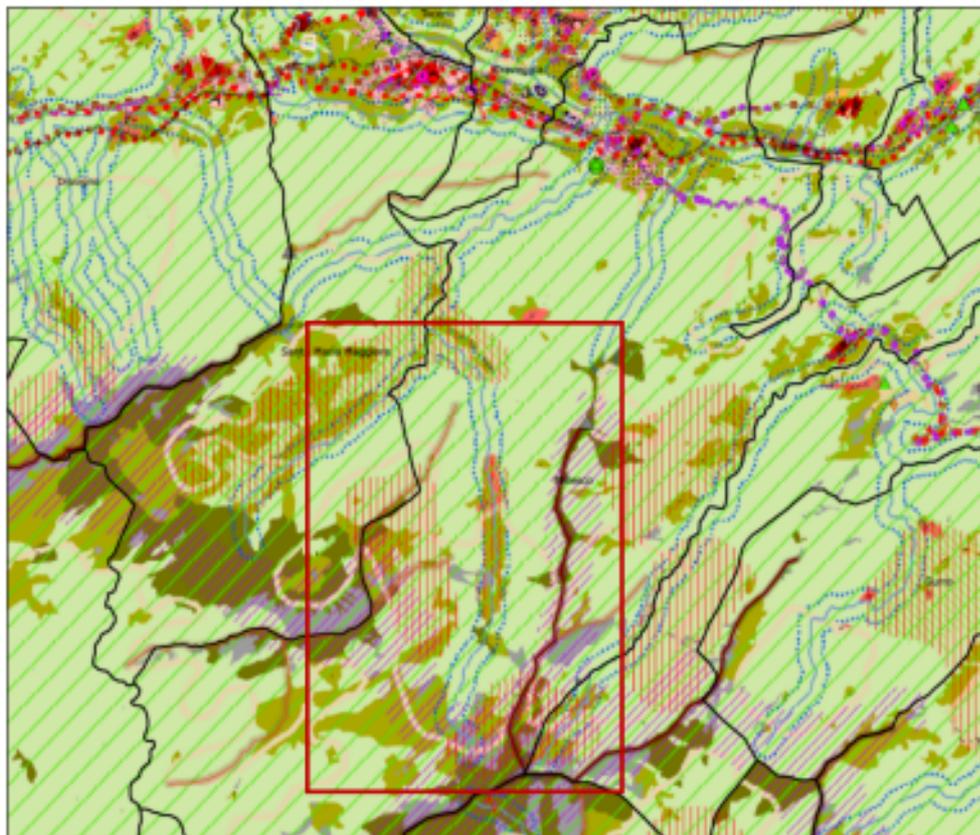
**Temî di base**

- ▭ Confini comunali
- Edificato
- Ferrovie
- Strade principali

\* Ai fini del rilascio dell'autorizzazione paesaggistica ai sensi dell'art. 146 del D.lgs. n. 42/2004, si richiamano le previsioni contenute negli articoli delle Norme di Attuazione.

\*\* In Piemonte non esistono aree assegnate alle università agrarie.

Tav. PPR P4.3 Componenti paesaggistiche   Localizzazione area



**Componenti naturalistico-ambientali**

- Aree di montagna (art. 13)
- Ville (art. 13)
- Sistema di crinali montani principali e secondari (art. 13)
- Ghiacciai, rocce e macerati (art. 13)
- Zone Fluviale Allargata (art. 14)
- Zone Fluviale Interna (art. 14)
- Laghi (art. 15)
- Territori a prevalente copertura boscata (art. 16)
- Aree ed elementi di specifico interesse geomorfologico e naturalistico (cerchiate se con rilevanza visiva, art. 17)
- Praterie rupicole (art. 19)
- Praterie, prato-pascoli, occupati (art. 19)
- Aree non montane a diffusa presenza di siepi e fiori (art. 19)
- Aree di elevato interesse agronomico (art. 20)

**Componenti storico-culturali**

- Visibilità storica e patrimonio ferroviario (art. 22):
- Rete viaria di età romana e medievale
- Rete viaria di età moderna e contemporanea
- Rete ferroviaria storica
- Torino e centri di 1-02-03 rango (art. 24):
- Torino
- Strutture insediative storiche di centri con forte identità morfologica (art. 24, art. 33 per le Residenze Savoie)
- Sistemi di testimonianze storiche del territorio rurale (art. 25)
- Nuclei alpini connessi agli usi agro-silvo-pastorali (art. 25)
- Presenza stratificata di sistemi irrigui (art. 25)
- Sistemi di ville, giardini e parchi (art. 26)
- Luoghi di villeggiatura e centri di loisir (art. 26)
- Infrastrutture e attrezzature turistiche per la montagna (art. 26)
- Aree e impianti della produzione industriale ed energetica di interesse storico (art. 27)
- Poli della religiosità (art. 28, art. 33 per i Sacri Monti (Sri Unesco)
- Sistemi di fortificazioni (art. 29)

**Componenti percettivo-identitarie**

- Belvedere (art. 30)
- Percorso panoramico (art. 30)
- Assi prospettici (art. 30)
- Fucini del costruito (art. 30)
- Fucini naturali (art. 30)
- Profili paesaggistici (art. 30)
- Elementi caratterizzanti di rilevanza paesaggistica (art. 30)
- Sistema di crinali collinari principali e secondari e pedemontani principali e secondari (art. 30)
- Relazioni visive tra insediamento e contesto (art. 30):
- Insediamenti tradizionali con forti pose affarati o fronti urbani costituiti da edifici compatti in rapporto con acqua, boschi, colline
- Sistemi di nuclei costruiti di costa o di fondovalle, soggetti restringimento o in sequenza
- Insediamenti pedemontani o di crinale in emergenza rispetto a versanti collinari e montani prevalentemente boscati o coltivati
- Contatti di nuclei storici o di emergenze architettoniche locali
- Aree caratterizzate dalla presenza diffusa di sistemi di attrezzature e infrastrutture storiche (idrauliche, di impianti produttivi industriali o minerari, di impianti rurali)
- Aree rurali di specifico interesse paesaggistico (art. 32):
- Aree sommitali costituenti fondali e skyline
- Sistemi paesaggistici agroforestali di particolare interrelazione tra aree coltivate e boschi boscati
- Sistemi paesaggistici rurali di significativa varietà e specificità, con la presenza di reti insediamenti tradizionali intesi o di tracce di colonizzazioni agrarie e delle relative infrastrutture storiche (tra cui i Terrimenti Storici dell'Ordine Mauriziano non assoggettati a dichiarazione di notevole interesse pubblico, disciplinati dall'art. 33 e contrassegnati in carta della lettera T)
- Sistemi rurali lungo fiume con reti insediamenti tradizionali e, in particolare, nelle confluenze fluviali
- Sistemi paesaggistici rurali di significativa emergenza e caratterizzazione dei coltivi, le maree
- Sistemi paesaggistici rurali di significativa emergenza e caratterizzazione dei coltivi, i vigneti

**Componenti morfologico-insediative**

- Rete urbana (art. 34)
- Verchi tra aree edificata (art. 34)
- Elementi strutturanti i bordi urbani (art. 34)
- Urbane consolidate dai centri maggiori (art. 35) m.1.1
- Urbane consolidate dai centri minori (art. 35) m.1.2
- Tessuti urbani esterni ai centri (art. 35) m.1.3
- Tessuti discontinui suburban (art. 35) m.1.4
- Insediamenti specialistici organizzati (art. 37) m.1.5
- Aree a dispersione insediativa prevalentemente residenziale (art. 38) m.1.6
- Aree a dispersione insediativa prevalentemente specialistica (art. 38) m.1.7
- "Tessuti" specialistici (art. 38, c. 1, 98, a, par. 1 - 2 - 3 - 3v - 4) m.1.8
- Complessi infrastrutturali (art. 39) m.1.9
- Aree rurali di pianura o collina (art. 40) m.1.10
- Sistemi di nuclei rurali di pianura, collina e bassa montagna (art. 40) m.1.11
- Villaggi di montagna (art. 40) m.1.12
- Aree rurali di montagna o collina con edificazione rada e dispersa (art. 40) m.1.13
- Aree rurali di pianura (art. 40) m.1.14
- Alloggi e insediamenti rurali d'alta quota (art. 40) m.1.15

Con riferimento alle norme di salvaguardia istituite in sede di adozione del piano non esistono interazioni tra la variante e le prescrizioni previste dagli articoli 13, 14, 16, 18, 26, 33 delle NTA poiché il territorio non è interessato dalle individuazioni di: “crinali” di cui all’art. 13 (se non nella parte montana e non edificata del Comune), “fasce fluviali interne” di cui all’art. 14, “boschi costituenti habitat di interesse comunitario” di cui all’art. 16, “parchi regionali” di cui all’art. 18, “ville parchi e giardini” di cui all’art. 26 o siti UNESCO di cui all’art. 33, .

Per quanto riguarda le altre individuazioni, in un ottica di futura coerenza con i disposti del PPR si segnala quanto segue:

- Art. 13 “Aree di montagna”: i piani locali definiscono normative volte a promuovere le attività agricole e forestali, la riqualificazione del tessuto residenziale e turistico esistente, il reperimento di spazi per nuove attrezzature all’interno di aree già urbanizzate e disciplinare la previsione di nuovi bivacchi o attrezzature dedicate alle attività escursionistiche.

- Art. 16 “territori a copertura boscata”: il PPR detta alcune direttive finalizzate al recepimento all’interno degli specifici piani di settore e nulla riguardo ai piani locali;

- Art. 17 “Aree ed elementi di specifico interesse geomorfologico e naturalistico”: per tali aree il PPR dispone che i piani locali incentivino la valorizzazione e la tutela di tali elementi potenziando le possibilità di fruizione anche a scopi didattici e scientifici.

- Art. 19 “Aree rurali di elevata biopermeabilità”: in sede di adeguamento al PPR i piani provinciali e locali dovranno approfondire le aree individuate ai sensi di questo articolo;

- Art. 22 “Viabilità storica e patrimonio viabilistico”: i piani locali disciplinano interventi volti alla valorizzazione e fruizione dei caratteri storici dei tratti di viabilità e sottopongono i manufatti edilizi e di arredo ad una normativa che garantisca la leggibilità dei residui segni degli elementi di trasporto tradizionale.

- Art. 23 “Zone di interesse archeologico”: piani locali tutelano e valorizzano le zone di interesse archeologico, al fine di preservarne i valori, favorirne la conoscenza e incentivarne la fruizione;

- Art. 25 “Patrimonio rurale storico”: i piani locali incentivano la valorizzazione e la conservazione del territorio agrario storico attraverso azioni specifiche rispetto le varie emergenze presenti sul territorio;

- Art. 26 “Ville, parchi, giardini, aree ed impianti per il loisir e il turismo”: il PPT individua l’area di “infrastrutture e attrezzature turistiche per la montagna” al di là del Torrente Melezzo. Per tali aree i piani locali applicano criteri di gestione volti alla tutela e valorizzazione di tali aree, attraverso il rispetto delle caratteristiche specifiche e delle viste d’insieme;

- Art. 28 “Luoghi della religiosità”: i piani locali provvedono al mantenimento della componente vegetale e dei bordi e margini delle aree sacre garantendo la visibilità degli edifici, inoltre localizzano attività e servizi in modo da ridurre gli impatti negativi;

- Art. 31 “Relazioni visive tra insediamento e contesto”: i piani locali completano le individuazioni operate dal piano paesaggistico e svolgono azioni volte a tutelare, valorizzare e mantenere gli elementi caratterizzanti dai vari contesti;

- Art. 30 “Belvedere e bellezze panoramiche”: in sede di adeguamento dei piani devono essere istituite idonee fasce di rispetto e accorgimenti normativi atti a tutelare le viste e bellezze panoramiche;

- Art. 40 “Insediamenti rurali”: in sede di adeguamento i piani locali dovranno disciplinare gli interventi in modo da favorire il riuso e recupero del patrimonio esistente, assicurare la coerenza paesaggistica, limitare gli interventi di nuova costruzione;

## **9.5 Rapporto con P.A.I.**

La legge 183/89, “Norme per il riassetto organizzativo e funzionale della difesa del suolo”, definisce finalità, soggetti, strumenti e modalità d’azione della pubblica amministrazione in materia di difesa del suolo. Le finalità della legge sono quelle di “assicurare la difesa del suolo, il risanamento delle acque, la fruizione e la gestione del patrimonio idrico per gli usi di razionale sviluppo economico e sociale, la tutela degli aspetti ambientali ad essi connessi”.

Il principale strumento dell’azione di pianificazione e programmazione è costituito dal Piano di Bacino, mediante il quale sono “pianificate e programmate le azioni e le norme d’uso finalizzate alla conservazione, alla difesa e alla valorizzazione del suolo e alla corretta utilizzazione delle acque, sulla base delle caratteristiche fisiche e ambientali del territorio interessato”.

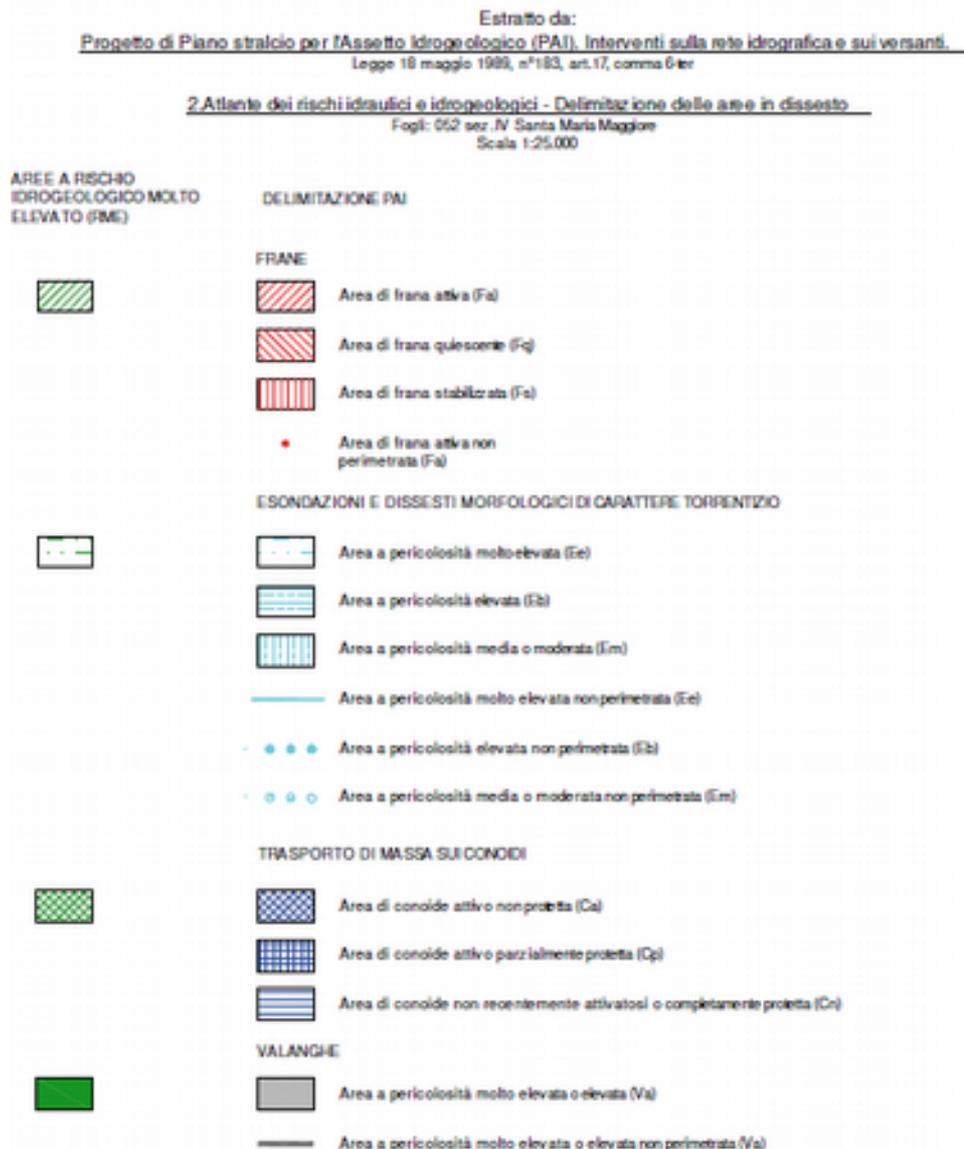
Il processo di formazione del Piano, dovendo affrontare una realtà complessa come quella del bacino del Fiume Po, avviene per Piani stralcio, in modo da consentire di affrontare prioritariamente i problemi più urgenti.

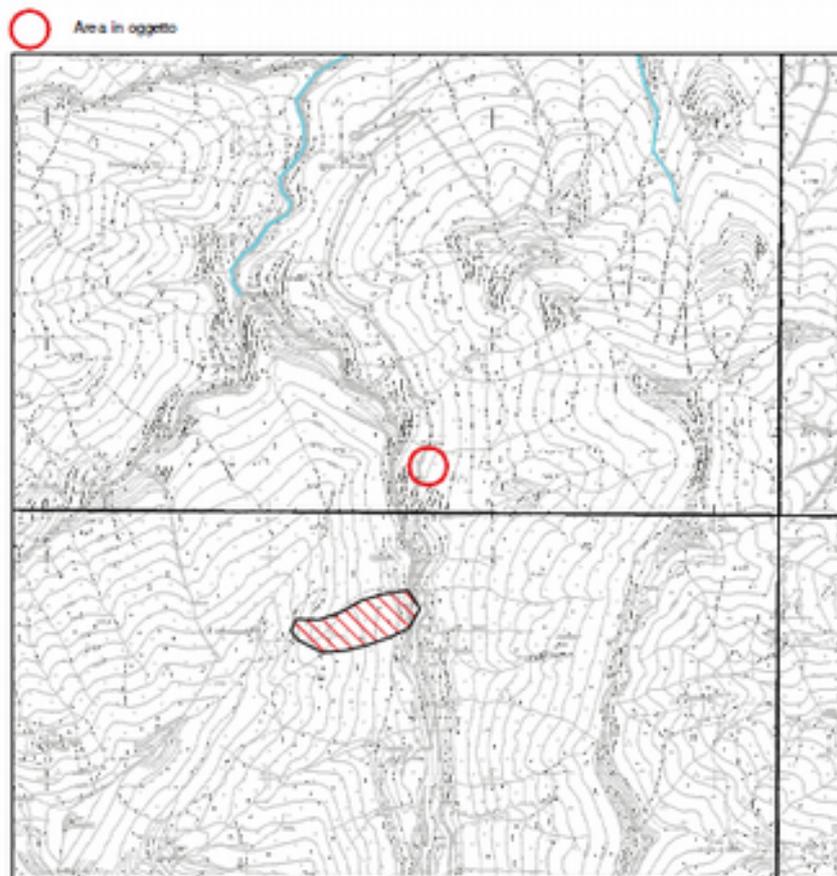
Il P.A.I. è stato adottato definitivamente dal Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino del Po nel corso di una riunione svoltasi a Roma il 26 aprile 2001; primo Piano a livello nazionale predisposto ai sensi delle leggi 183/89 sulla difesa del suolo e 365/2000 sull'alluvione dell'autunno 2000, disciplina le azioni riguardanti la difesa idrogeologica del territorio e della rete idrografica del bacino del Po ed estende la delimitazione delle fasce fluviali (già individuata con il relativo Piano Stralcio vigente) ai restanti corsi d'acqua principali del bacino.

Tre i tipi di interventi previsti: sulle aste fluviali, sui versanti e per le manutenzioni.

Il P.A.I. ha valore di piano territoriale di settore ed è lo strumento conoscitivo, normativo, tecnico-operativo mediante il quale sono pianificate e programmate le azioni e le norme d'uso riguardanti l'assetto idraulico e idrogeologico del bacino idrografico.

**Per quanto riguarda il territorio di Malesco il Piano regolatore generale comunale è stato adeguato ai disposti del PAI.**





## 9.6 Rapporto con P.T.P.

Secondo l'articolo 15, comma 2 del D.lgs 142/1990 *“La provincia, inoltre, predispone ed adotta il piano territoriale di coordinamento che, ferme restando le competenze dei comuni ed in attuazione della legislazione e dei programmi regionali, determina indirizzi generali di assetto del territorio e, in particolare, indica:*

- a) le diverse destinazioni del territorio in relazione alla prevalente vocazione delle sue parti;*
- b) la localizzazione di massima delle maggiori infrastrutture e delle principali linee di comunicazione;*
- c) le linee di intervento per la sistemazione idrica, idrogeologica ed idraulico-forestale ed in genere per il consolidamento del suolo e la regimazione delle acque;*
- d) le aree nelle quali sia opportuno istituire parchi o riserve naturali.”*

Il PTP del VCO è stato presentato in una prima versione di “Proposta preliminare” nell'ottobre del 2000, successivamente, oggetto di emendamenti e revisione, è stato adottato con delibera del Consiglio n. 27 il 29/03/2004.

Successivamente è stato attuato un processo di revisione, integrazione e aggiornamento degli elaborati del PTP secondo le linee di indirizzo contenute nel: *“Documento di indirizzi per la scelta di piano”* del 2006 approvato dal Consiglio Provinciale.

Il nuovo Piano Territoriale Provinciale è stato predisposto con delibera della Giunta Provinciale n. 94 del 02.05.2008 e adottato con deliberazione del Consiglio Provinciale n. 25 del 02.03.2009.

Il PTP è strutturato in un quadro conoscitivo e in un quadro di progetto, le norme tecniche di attuazione sono suddivise in indirizzi, direttive e prescrizioni, che saranno in vigore dal momento in cui il piano verrà approvato:

- indirizzi: criteri di compatibilità e orientamenti per l'attuazione del P.T.P. attraverso gli strumenti di governo locale del territorio e la pianificazione di settore;
- direttive: disposizioni che richiedono ricezione nella pianificazione locale e attuativa;
- prescrizioni: disposizioni prevalenti sugli strumenti di pianificazione locale, vincolanti e cogenti (operanti nei confronti di chiunque)

**La DCP n. 25 ai sensi dell'art. 8, comma 2, della L.R. 56/1977 ha posto la salvaguardia ai sensi dell'art. 58 della L.R. 56/1977 sugli articoli 2.2.3 e 2.2.8 delle Norme Tecniche di attuazione del Piano Territoriale, tuttavia ai sensi dell'art. 58 della L.R. 56/77 la salvaguardia non può protrarsi oltre i 3 anni, quindi è scaduta a marzo 2012.**

#### **9.7 Rapporto con altri piani e programmi e problemi ambientali pertinenti al piano**

La variante non influenza in via diretta altri piani o programmi, non sono previsti interventi che interessino anche i comuni limitrofi e che generino effetti indotti dalle trasformazioni sui territori confinanti.

Per comprendere l'ambito di influenza della variante è utile riferirsi al quadro normativo in cui essa si inserisce, trattandosi di variante parziale vengono rispettati i criteri previsti dal comma 5:

5. Sono varianti parziali al PRG le modifiche che soddisfano tutte le seguenti condizioni:

- a) non modificano l'impianto strutturale del PRG vigente, con particolare riferimento alle modificazioni introdotte in sede di approvazione;
- b) non modificano in modo significativo la funzionalità di infrastrutture a rilevanza sovra comunale o comunque non generano statuizioni normative o tecniche a rilevanza sovra comunale;
- c) non riducono la quantità globale delle aree per servizi di cui all'articolo 21 e 22 per più di 0,5 metri quadrati per abitante, nel rispetto dei valori minimi di cui alla presente legge;
- d) non aumentano la quantità globale delle aree per servizi di cui all'articolo 21 e 22 per più di 0,5 metri quadrati per abitante, oltre i valori minimi previsti dalla presente legge;
- e) non incrementano la capacità insediativa residenziale prevista all'atto dell'approvazione del PRG vigente nei comuni la cui popolazione residente supera i diecimila abitanti; non incrementano la predetta capacità insediativa residenziale in misura superiore al quattro per cento, nei comuni con popolazione residente fino a diecimila abitanti, con un minimo di 500 metri quadrati di superficie utile lorda comunque ammessa; tali incrementi sono consentiti ad avvenuta attuazione di almeno il 70 per cento delle previsioni del PRG vigente relative ad aree di nuovo impianto e di completamento a destinazione residenziale; l'avvenuta attuazione è dimostrata conteggiando gli interventi realizzati e quelli già dotati di titolo abilitativo edilizio;
- f) non incrementano le superfici territoriali o gli indici di edificabilità previsti dal PRG vigente, relativi alle attività produttive, direzionali, commerciali, turistico-ricettive, in misura superiore al 6 per cento nei comuni con popolazione residente fino a diecimila abitanti, al 3 per cento nei comuni con popolazione residente compresa tra i diecimila e i ventimila abitanti, al 2 per cento nei comuni con popolazione residente superiore a ventimila abitanti;
- g) non incidono sull'individuazione di aree caratterizzate da dissesto attivo e non modificano la classificazione dell'idoneità geologica all'utilizzo urbanistico recata dal PRG vigente;
- h) non modificano gli ambiti individuati ai sensi dell'articolo 24, nonché le norme di tutela e salvaguardia ad essi afferenti.

Per quanto riguarda i "problemi ambientali pertinenti al piano", come visto nei paragrafi precedenti, sul territorio interessato dalla variante sono previsti vincoli di protezione ambientale di cui al D.L.vo 42/04 (ambientale) e quello idrogeologico di cui alla Lr. 45/89, per cui il progetto prevede apposita documentazione al fine di ottenere le necessarie autorizzazioni.

Le implicazioni ambientali risultano limitate e si rimanda al paragrafo successivo riguardante la definizione delle caratteristiche degli impatti generati dalla variante.

Ad ulteriore precisazione si riporta quanto segue:

- **Non vi sono aree con presenza di amianto o con tassi sensibili di radon.**
- **Le aree oggetto di Variante non rientrano nelle fasce di rispetto degli impianti di depurazione né in quelle di tutela delle fonti idropotabili.**
- **Il progetto, nella fase autorizzativa è stato sottoposto a verifica di VIA di cui alla L.R. 40/1998 e s.m.i. che lo ha escluso dalla successiva Fase di VIA, richiedendo la presentazione del progetto definitivo per le autorizzazioni di cui sopra.**

#### **9.8 Sintesi rispetto ai contenuti del punto 1, allegato I al d.lgs 4/2008**

Conseguentemente a quanto analizzato nei paragrafi seguenti si sintetizza quanto segue:

In quale misura il piano o il programma stabilisce un quadro di riferimento per progetti ed altre attività, o per quanto riguarda l'ubicazione, la natura, le dimensioni e le condizioni operative o attraverso la ripartizione delle risorse:

La variante di piano non ha conseguenze dirette rispetto a progetti ed altre attività, essa costituisce riferimento esclusivamente rispetto agli interventi disciplinati dal PRGC, in questo caso nel solo ambito interessato dalla Variante stessa.

In quale misura il piano o il programma influenza altri piani o programmi, inclusi quelli gerarchicamente ordinati:

Nei paragrafi precedenti è stata verificata la coerenza della variante rispetto a obiettivi e indicazioni dei piani e programmi sovraordinati regionali e provinciali. Il piano non influenza altri piani o programmi e la sua portata è limitata al territorio comunale di Malesco, nel quale il PRGC è l'unico strumento di programmazione e riferimento.

La pertinenza del piano o del programma per l'integrazione delle considerazioni ambientali, in particolare al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile:

L'ambito d'influenza della variante è limitato al contesto locale, essa è tesa al miglioramento dell'esistente. Tale approccio deriva dalla consapevolezza di dover definire un quadro di riferimento dello sviluppo urbanistico comunale che promuova lo sviluppo sostenibile e la valorizzazione delle risorse del territorio.

Problemi ambientali pertinenti al piano o al programma:

La verifica dei problemi ambientali legati all'attività estrattiva è stata fatta in sede di progettazione e affrontata con le azioni di recupero delle aree modificate al termine dell'attività estrattiva, limitando i tagli boschivi, il consumo di suolo e la necessità di grandi movimenti terra.

La rilevanza del piano o del programma per l'attuazione della normativa comunitaria nel settore dell'ambiente (ad es. piani e programmi connessi alla gestione dei rifiuti o alla protezione delle acque).

Nessuna rilevanza

## 10 VERIFICA ED ANALISI DELL'INCIDENZA AMBIENTALE

### 10.1 Premessa

L'incidenza ambientale delle modifiche previste può essere valutata in modo circoscritto alle seguenti matrici ambientali:

- a) Aria;
- b) Acque superficiali;
- c) Suolo e sottosuolo;
- d) Acque sotterranee;
- e) Flora e Vegetazione;
- f) Fauna
- g) Paesaggio / Qualità visiva;
- h) Clima Acustico;

Alla descrizione dell'impatto seguono (ove necessario) le misure per la limitazione o mitigazione dello stesso, ivi compresi gli interventi di recupero ambientale previsti.

Come si può prevedere gli impatti maggiormente problematici saranno quelli legati al periodo di attività di coltivazione dei massi o trovanti (5 anni) e alle fasi di cantiere conseguenti alla realizzazione della pista di accesso.

Si tratta di problematiche temporanee e in parte reversibili finalizzate ad un intervento di natura economica ma che, essendo previste opportune e specifiche attività legate al recupero delle aree modificate, potranno essere contenute rispetto agli impatti sul territorio.

L'impatto non mitigabile è rappresentato dalla modifica del profilo del versante e della percezione visiva del paesaggio, mentre le aree oggi boscate e poi modificate potranno ritornare alla loro originale destinazione grazie appunto agli interventi di recupero ambientale.

**Le componenti da considerare nella valutazione degli impatti sono le seguenti:**

### 10.2 Componente Aria e Atmosfera

#### **Analisi dello stato attuale del bene:**

Inquinamento atmosferico è definito dalla normativa come "ogni modificazione della normale composizione o stato fisico dell'aria atmosferica, dovuta alla presenza nella stessa di una o più sostanze in quantità o con caratteristiche tali da alterare le normali condizioni ambientali e di salubrità dell'aria; da costituire pericolo ovvero pregiudizio diretto o indiretto per la salute dell'uomo; da compromettere le attività ricreative e gli usi legittimi dell'ambiente; da alterare le risorse biologiche ed i beni materiali pubblici e privati".

La nuova legislazione Europea, in materia di inquinamento atmosferico, è basata sulla Direttiva Quadro 96/62 "Qualità dell'Aria Ambiente", recepita già nella legislazione italiana con DL 4/8/1999 n. 351.

A questa Direttiva Quadro, hanno fatto seguito due Direttive specifiche ed esattamente una prima Direttiva Derivata 1999/30 per SO<sub>2</sub>, NO<sub>2</sub>, PM<sub>10</sub> (PM<sub>2,5</sub>) e Piombo ed una seconda Direttiva Derivata 2000/69 per Benzene e CO. Tali direttive sono state recentemente recepite dall'Italia con D.M. 2 aprile 2002 n. 60.

L'analisi condotta ha evidenziato che i possibili effetti ambientali correlabili all'attuazione della Variante sono riconducibili sia alla fase di realizzazione della pista d'accesso e cantiere, sia agli impatti propri legati alla coltivazione, con modesta trasformazione del paesaggio interessato (che costituisce però solo una parte di tutto l'ambiente interessato dalla variante).

Le operazioni di movimentazione del suolo durante la coltivazione dei massi e la fase di cantiere per la realizzazione della pista di accesso comporteranno emissioni di polveri fini; inoltre vi saranno emissioni di gas dovute all'utilizzo di macchinari a motore – che naturalmente dovranno rispettare le norme in materia.

Tali impatti sono da considerarsi temporanei, in quanto cessanti con il termine dei lavori, mentre per la pista la stessa sarà mantenuta per un massimo di 2-3 anni dalla fine degli stessi, per compiere eventuali azioni di risarcimento di fallanze e/o manutenzione dei ripristini.

Come impatto legato all'espansione di polveri nell'atmosfera (entro i primi 5-10 m. dal cantiere di coltivazione o di cava), si può ipotizzare che, nell'area dei lavori, determini una probabile quanto limitata riduzione dell'intercettazione dei raggi luminosi da parte delle piante. Ciò a causa del deposito di tali polveri sul fogliame che però, alla luce dell'andamento pluviometrico descritto, vedrà una pulizia o meglio lavaggio dello stesso da parte delle piogge che hanno una frequenza molto ravvicinata e un volume sufficiente a pulire le lamine. L'impatto può dirsi dunque lieve o quasi nullo.

Non si prevedono impatti a carico della popolazione in quanto l'area è distante da nuclei abitati e poco frequentata anche in termini di passaggio.

**MITIGAZIONI** – Si sottolinea che le emissioni di polveri e gas in atmosfera saranno legate dapprima ai lavori di coltivazione e realizzazione della pista, dopodiché saranno legate al transito dei mezzi pesanti per il trasporto del materiale coltivato.

Gli scarichi dei mezzi impiegati saranno ovviamente sottoposti alle normali modalità di controllo a cui sono solitamente sottoposti tutti i mezzi di trasporto.

Per smorzare la volatilità delle polveri è necessario provvedere a periodiche bagnature (ravvicinate nel tempo, specie durante la stagione estiva) lungo la pista d'accesso; ciò permetterà di ridurre notevolmente la volatilità delle polveri in questi luoghi, portando a diminuzione anche il deposito delle particelle sulle foglie degli alberi.

Si fa inoltre notare come l'andamento piuttosto costante ed abbondante delle precipitazioni possa in parte contribuire ad ostacolare il deposito del particolato atmosferico sulla vegetazione limitrofa alla cava.

### Valutazione degli effetti

Sintesi impatti (confronto tra Vigente e Variante)		
Impatti positivi		Impatti negativi
Nessuno		Emissione temporanea di polveri
<b>Legenda</b> ⊗⊗ impatto negativo ⊗ impatto poco negativo ⊖ impatto nullo o trascurabile ⊕ impatto positivo		
Conclusioni		
1	L'impatto poco negativo	⊗

### 10.3 Inquinamento luminoso

La variante legata all'apertura della cava e delle opere accessorie non comporta alcuna pressione rispetto all'inquinamento luminoso, in quanto l'attività lavorativa si svolgerà solo in orario diurno.

Il Comune non è comunque dotato di alcun piano in materia.

#### VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI

<b>Sintesi impatti (confronto tra Vigente e Variante)</b>		
<b>Impatti positivi</b>		<b>Impatti negativi</b>
Nessun impatto		Nessun impatto
<i>legenda</i> ☹☹ impatto negativo ☹ impatto poco negativo ☺ impatto nullo o trascurabile ☺☺ impatto positivo		
<b>Conclusioni</b>		
<b>2</b>	Nessun impatto	☺

## 10.4 Componente Acqua – Ambiente idrico

### **Analisi dello stato attuale del bene:**

La variante chiesta riguarda un'area in cui non sussistono interazioni rilevanti con l'idrografia superficiale locale.

Solo il tracciato della pista interseca un piccolo impluvio, quasi sempre in secca; le modalità di superamento e mantenimento della funzionalità dello stesso sono descritte nella relazione tecnica di progetto e non prevedono modifiche alla funzionalità della rete idrica superficiale minore per quell'area.

Non sono previste vasche di accumulo dell'acqua per le operazioni in cantiere.

E' probabile un peggioramento temporaneo della qualità biologica delle acque scorrenti nell'impluvio ma solo in fase di cantiere, per cui non si ritiene che l'intervento possa apportare variazioni alla qualità delle acque del reticolo superficiale locale, ferme restando le misure di compensazione da mettere in atto al momento della realizzazione del progetto.

### MITIGAZIONI PROPOSTE

L'attraversamento dell'impluvio sarà realizzato con materiali inerti e senza posa di infrastrutture, per cui al termine dei lavori lo scorrimento delle acque in caso di pioggia insistente riprenderà normalmente.

### **Valutazione degli effetti**

Gli effetti derivanti dagli interventi previsti, con le giuste mitigazioni, non si ritiene possano determinare un peggioramento dello stato di qualità delle acque superficiali.

<b>Sintesi impatti (confronto tra Vigente e Variante)</b>		
<b>Impatti positivi</b>		<b>Impatti negativi</b>
Nessun impatto		Realizzazione di un passaggio a corda molle su impluvio
<i>legenda</i> ⊗⊗ impatto negativo ⊗ impatto poco negativo ⊖ impatto nullo o trascurabile ⊕ impatto positivo		
<b>Conclusioni</b>		
<b>3</b>	Impatto nullo o trascurabile.	⊖

## 10.5 Componente suolo e sottosuolo

### **Analisi dello stato attuale del bene**

Allo stato attuale l'area è un versante boscato con copertura arborea diffusa, con suoli differenziati per tipologia d'origine. L'intervento prevede il taglio di piante su circa 5.000 m<sup>2</sup> – quindi con modifica dello stato attuale del suolo – e l'asportazione di materiale lapideo affiorante (blocchi e massi erranti per circa 800 m<sup>3</sup>), con conseguente modifica anche della morfologia del versante.

**IMPATTI** - L'impatto sulla geomorfologia del versante deriva dagli effetti diretti dei lavori di scavo e riporto del materiale per quanto concerne la pista, unitamente alla parziale modifica del profilo del versante a seguito della coltivazione dei trovanti.

Queste operazioni hanno ovviamente un impatto poco mitigabile sulla morfologia del versante. Nel caso specifico però il terreno derivante da scavi sarà accantonato in appositi spazi per il riutilizzo al fine di riprofilare (con ovvia riduzione della potenza) il versante interessato dai lavori e la pista.

**MITIGAZIONI PROPOSTE** – Tali effetti possono saranno parzialmente ridotti dall'esecuzione degli interventi di recupero previsti (riporto degli strati di materiale asportati), per cui si potrà ottenere un nuovo andamento del versante, non quello originale, ma sempre coerente con l'ambiente circostante (vedi in proposito le sezioni del recupero ambientale).

<b>Sintesi impatti (confronto tra Vigente e Variante)</b>		
<b>Impatti positivi</b>		<b>Impatti negativi</b>
Nessuno		Modifica di una porzione di versante e di suolo
<i>legenda</i> ⊗⊗ impatto negativo ⊗ impatto poco negativo ⊖ impatto nullo o trascurabile ⊕ impatto positivo		
<b>Conclusioni</b>		
<b>4</b>	L'impatto risulta poco negativo	⊗

## 10.6 Componente natura e biodiversità – Flora e fauna

### Flora

**IMPATTI** – La coltivazione dei massi e la realizzazione della pista di accesso comporteranno il taglio di alcuni soggetti arborei, la cui stima e classificazione è riportata in apposito paragrafo.

Questo impatto, essendo limitato ad un'area di limitata estensione (rispetto al contesto boscato circostante, non sortirà effetti significativo sulla struttura e sull'evoluzione della faggeta esistente, vista la dinamicità della specie e le buone condizioni edafiche del popolamento. Ciò è testimoniato dalla presenza notevole di giovani soggetti sia di faggio che di abete rosso tutt'intorno all'area dei lavori, per cui si può sostenere con buone ragioni che in breve le aree modificate saranno nuovamente colonizzate dalla copertura arborea limitrofa mediante disseminazione.

**MITIGAZIONI** – Si ritiene che i previsti interventi di recupero ambientale costituiti da messa a dimora di varie specie arboree e dall'inerbimento delle superfici, siano in grado di ricostituire da subito una copertura primaria del suolo per poi facilitare l'insediamento costante di specie più pregiate quali latifoglie autoctone. Questa azione servirà a fornire subito una copertura delle aree modificate, poi il definitivo recupero avverrà con le azioni naturali prima descritte.

### Fauna

**IMPATTI** - Le cause d'impatto per questa componente sono da ricercarsi nei lavori di movimentazione di materiale detritico e dall'emissione di rumori dai mezzi di cantiere, operazioni che comportano emissioni acustiche di media entità e distruzione di habitat pur se su aree globalmente ridotte, di durata limitata.

**MITIGAZIONI** – Il recupero ambientale dell'area oggetto d'intervento potrà costituire un fattore positivo atto a consentire alla fauna ubiquitaria di tornare spontaneamente a ripopolare l'area; successivamente la messa a dimora di specie vegetali ed il riporto di substrati (terreno vegetale) nelle aree oggetto d'intervento faciliterà il ritorno anche dell'ornitofauna, degli insetti e dei mammiferi verso habitat simili a quelli preesistenti.

## 10.7 Componente Energia

La variante prevista non prevede nessun impatto sul sistema energia in quanto quella necessaria alle fasi di lavorazione sarà autoprodotta.

### Valutazione degli effetti

Sintesi impatti (confronto tra Vigente e Variante)		
Impatti positivi	Impatti negativi	
Nessuno	nessuno	
<i>legenda</i> ☹☹ impatto negativo ☹ impatto poco negativo ☺ impatto nullo o trascurabile ☺☺ impatto positivo		
Conclusioni		
Nessun impatto		☺

## 10.8 Componente Acustica

Nella documentazione allegata al progetto è presente la relazione di valutazione previsionale di impatto acustico nella quale è stato previsto il livello di rumore al quale sarà interessato il ricettore sensibile individuato per la sola componente dovuta all'operatività dei mezzi di cantiere. Per tale previsione si è utilizzato il software di calcolo N.I.V. (Noise Impact Valuation).

Si tratta di uno strumento di calcolo previsionale che consente di valutare i livelli di rumorosità che si propagano in ambiente esterno e generati da diverse categorie di sorgenti sonore.

Tale simulazione ha verificato che presso l'unico ricettore individuato nei pressi del cantiere e distante circa 200 in linea d'aria, sono rispettati i limiti di emissione ed immissione diurni ai sensi del previsto dal D.P.C.M. 14/11/1997 così come è rispettato il differenziale di 5 dB diurno ai sensi della vigente normativa.

Si deve inoltre sottolineare che l'attività di estrazione ha carattere temporaneo e non viene svolta in maniera continuativa in quanto risulta essere stagionale ed in funzione delle esigenze di mercato.

Inoltre risulta essere caratterizzata da una fase preparatoria di escavazione per scoprire i blocchi e nella successiva fase di taglio e trasporto.

E' possibile quindi considerare l'attività alla stregua di un cantiere temporaneo.

### VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI

Sintesi impatti (confronto tra Vigente e Variante)	
Impatti positivi	Impatti negativi
Nessun impatto	Emissione sonora temporanea
<i>legenda</i> ⊗⊗ impatto negativo ⊗ impatto poco negativo ⊙ impatto nullo o trascurabile ⊕ impatto positivo	
Conclusioni	
L'impatto risulta poco negativo	⊗

## 10.9 Valutazione complessiva degli effetti

A seguito dell'analisi svolta nei paragrafi precedenti, si è proceduto alla stesura di una tabella riassuntiva degli effetti congiunti degli impatti e delle relative mitigazioni, al fine di valutare gli eventuali impatti degli interventi in progetto.

*Riepilogo degli effetti di impatti e mitigazioni sui fattori ambientali indagati*

Fattore ambientale	Impatti	Mitigazioni
Atmosfera	Medio-lieve	Media
Ambiente idrico	Lieve	Nessuna
Litosfera	Medio	Lieve o assente
Vegetazione	Medio	Lieve
Fauna	Lieve	Lieve
Paesaggio	Medio	Lieve
Salute pubblica; rumore	Lieve	Lieve

In altri termini, gli interventi di recupero ambientale previsti consentiranno una mitigazione parziale degli impatti sull'ambiente, con maggiore efficacia verso la ricostituzione dei caratteri eco-sistemici generali.

In ogni caso le azioni di recupero ambientale avranno sicuramente l'effetto di riportare, per quanto possibile, le aree modificate ad uno stato di avviamento all'equilibrio vegetazionale, ambientale e visivo, non identico all'originale, ma comunque rispettoso e pienamente in linea con l'ambiente circostante.

Rispetto ai valori riferiti al pregio naturalistico definiti per la situazione ante-opera, si può stimare, valutando il rapporto tra impatti e mitigazioni, che i valori attribuiti in precedenza non subiranno variazioni significative, tali da far cambiare classi o livelli di valutazione ai tre indici descritti.

A conclusione dell'analisi degli impatti si riporta la tabella seguente, che riepiloga quanto esposto finora a proposito degli impatti della cava e dei relativi interventi di mitigazione ambientale.

*Componenti ambientali, fattori d'impatto, impatti, effetti delle mitigazioni*

COMPONENTI AMBIENTALI	FATTORI D'IMPATTO	DESCRIZIONE IMPATTO	EFFETTI IMPATTO	MITIGAZIONI
Atmosfera	Attività movimentazione e materiale detritico, movimento mezzi	Aumento polveri e gas di scarico in atmosfera	Inquinamento, possibili modifiche a ciclo evapotraspirazione, effetti smorzanti su rifrazione ed intercettazione luminosa per i vegetali.	Uso di specifiche attrezzature (aspiratori applicati agli strumenti di taglio). Bagnatura periodica pista di accesso degli ed aree sensibili ad accumulo polveri
Ambiente idrico	Operazioni di scavo e riporto materiale detritico, transito mezzi	Possibilità da parte delle polveri di raggiungere impluvi e corpi idrici	Possibilità inquinamento degli impluvi circostanti per immissione di polveri in sospensione	Regimazione superficiale delle acque meteoriche, periodico controllo dei mezzi operanti in cantiere (contro perdite)
Litosfera: suolo e sottosuolo	Impatto legato alla realizzazione della pista e alla coltivazione dei	Modifica del suolo, movimentazione di materiali detritico e strati di suolo	Modifica percezione visiva dello stato del paesaggio, modifica della morfologia delle aree	Inerbimento delle scarpate e di quelle in piano e messa a dimora di soggetti arbustivi per una

	trovanti			parziale mitigazione.
Vegetazione	Scavi e riporti per l'apertura della pista	Sono previsti tagli di soggetti arborei	Perdita temporanea di copertura vegetale delle aree oggetto dei lavori e successivamente fino al termine dell'utilizzo della pista	Ricostituzione delle coperture vegetali con semina superfici al termine dell'utilizzo
Fauna	Attività di cantiere, con conseguenti emissioni acustiche e traffico veicolare	Rumori e vibrazioni, emissione di polveri.	Distruzione di alcune porzioni di ambiente idoneo alla microfauna; allontanamento di avifauna e mammalofauna (temporaneo)	Ricostruzione di nuove nicchie con recupero delle coperture vegetali a diverso livello
Paesaggio	Modifica della attuale conformazione del versante (visibile solo da pochi punti)	Alterazione lieve della percezione visiva dello skyline del versante (sola da vicino)	L'effetto è poco valutabile in quanto si opera già all'interno del sito estrattivo, da tempo in attività	Ripristino parziale del profilo e messa a dimora di postimi arborei con semina.

#### **10.10 Criteri per la verifica di assoggettabilità di piani e programmi - sintesi rispetto ai contenuti dell'Allegato 1 al D.lgs 4/2008**

Come visto in precedenza le modifiche introdotte alle vigenti previsioni urbanistiche non produrranno un incremento rilevabile delle pressioni indotte sulle principali componenti ambientali. Si procede ora a valutare quali siano gli impatti rispetto ai contenuti dell'allegato I, del D.lgs 4/2008

Criteri per la verifica di assoggettabilità di piani e programmi di cui all'articolo 12 del D.lgs 4/2008

#### **1. Caratteristiche del piano o del programma, tenendo conto in particolare, dei seguenti elementi:**

In quale misura il piano o il programma stabilisce un quadro di riferimento per progetti ed altre attività, o per quanto riguarda l'ubicazione, la natura, le dimensioni e le condizioni operative o attraverso la ripartizione delle risorse;

La variante riguarda lievi modifiche alla morfologia e destinazione d'uso di una porzione di versante (area boscata) molto limitata.

In quale misura il piano o il programma influenza altri piani o programmi, inclusi quelli gerarchicamente ordinati;

La modifica proposta dalla variante incide direttamente, limitatamente a quanto proposto, esclusivamente sul sistema della pianificazione urbanistica comunale di Malesco.

La pertinenza del piano o del programma per l'integrazione delle considerazioni ambientali, in particolare al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile;

La variante tende alla valorizzazione delle risorse presenti sul territorio, con ricadute economiche positive a favore della comunità di Malesco e in generale dell'intera zona. Le aree modificate saranno riportate alla preesistente situazione grazie agli interventi di recupero, pur se in maniera non totale.

Problemi ambientali pertinenti al piano o al programma;

La variante proposta interviene su un'area già vigente e valutata in sede precedente. Di conseguenza non si producono rilevabili mutamenti alla complessiva valutazione di compatibilità dello strumento urbanistico vigente;

La rilevanza del piano o del programma per l'attuazione della normativa comunitaria nel settore dell'ambiente (ad es. piani e programmi connessi alla gestione dei rifiuti o alla protezione delle acque).

La variante, limitatamente a quanto proposto, risulta in linea con i principi di salvaguardia contenuti nella normativa comunitaria nel settore ambientale, tenendo conto degli interventi di compensazione e azioni di recupero.

## **2. Caratteristiche degli impatti e delle aree che possono essere interessate, tenendo conto in particolare, dei seguenti elementi (si richiamano i contenuti del paragrafo 11.9):**

Probabilità, durata, frequenza e reversibilità degli impatti - carattere cumulativo degli impatti

Gli effetti stimabili a seguito dell'attuazione della variante sono sostanzialmente neutri o poco rilevanti.

Con riferimento al contenuto della Tabella specifica di pag. 66, ed in relazione alle fasi di realizzazione e di esercizio delle opere e degli interventi, si può evidenziare che nella sua globalità la modifica delle aree boscate abbia conseguenze legate a:

- modifica temporanea di aree boscate;
- consumo di suolo temporaneo;

Carattere cumulativo degli impatti

Per quanto riguarda i contenuti proposti del Piano, non sono rilevabili effetti cumulativi negativi dei rilevati impatti potenziali.

La variante nel complesso prevede una modifica di aree boscate e di suolo e asportazione di materiale lapideo, con effetti che saranno in parte mitigati dalle azioni di recupero.

### **Natura transfrontaliera degli impatti**

La variante non determina implicazioni di natura transfrontaliera

Rischi per la salute umana e per l'ambiente.

Le modifiche introdotte alla strumentazione urbanistica vigente non accrescono i rischi per la salute umana e per l'ambiente.

L'attuazione dei contenuti della variante non prevede alcun superamento dei valori limite definiti dai parametri riferibili ai contenuti di progetto; sono infatti rispettati tutti gli indici: urbanistici, edilizi, igienico sanitari e saranno raggiunti gli obiettivi qualitativi di legge.

Entità ed estensione nello spazio degli impatti.

Come già evidenziato, considerate le caratteristiche generali dell'ambito interessato e le potenziali interferenze e/o impatti ambientali correlabili all'attuazione della variante, risulta coerente ritenere che l'estensione nello spazio degli effetti attesi sia per lo più riferita all'ambito esclusivamente locale. Circa la durata, si ricorda che l'attività proposta avrà durata limitata a 5 anni.

Valore e vulnerabilità dell'area potenzialmente interessata.

L'analisi dello stato di fatto e le indicazioni degli strumenti di pianificazione non evidenziano alcun aspetto critico. Le attività previste dalla variante non implicano un aggiornamento dell'azzonamento acustico vigente.

### **Impatti su aree o paesaggi riconosciuti come protetti a livello nazionale, comunitario o internazionale.**

Nessun impatto.

## 11 CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

L'analisi condotta ha evidenziato che i possibili effetti ambientali correlabili all'attuazione della variante siano pressoché riconducibili alle valutazioni preventivamente effettuate all'interno della VAS dello Strumento urbanistico vigente.

Alla luce delle previsioni di intervento come qui proposte, considerate le caratteristiche generali dell'ambito interessato e le potenziali interferenze e/o impatti ambientali correlabili all'attuazione, risulta coerente ritenere che l'estensione nello spazio degli effetti attesi (considerando che gli interventi sotto diversi aspetti risultano migliorativi) sia perlopiù riferita all'ambito esclusivamente locale, implicando una successiva fase di recupero delle aree modificate o alterate dall'attività estrattiva.

Le conclusioni dell'analisi, inoltre, non hanno evidenziato potenziali fattori di perturbazione ambientale connessi all'attuazione del progetto di variante proposto tali da indurre attenzioni particolari circa possibili superamenti dei livelli di qualità ambientale e dei valori limite definiti dalle norme di settore, o effetti cumulativi con altre fonti di impatto ambientale.

Sulla base di quanto esposto nelle precedenti tabelle e nei precedenti paragrafi, si ritiene che la procedura di approvazione dell'oggetto di analisi, possa **non essere assoggettata** a procedura di Valutazione Ambientale Strategica.

## 12 ALLEGATI:

### 12.1 Estratto N.T.A.

Si riporta ora lo stralcio delle norme riguardanti le aree oggetto di variante. Si indicano in rosso sottolineato le integrazioni normative.

(...)

#### **Art. 2.3.4. - Coltivazione di cave**

*L'apertura di cave, l'eventuale riattivazione di quelle inattive, la coltivazione di quelle già attive sono disciplinate dalla Legge Regionale 22/11/1978, n. 69 e s. m. e i.*

*Si richiamano i disposti di cui al successivo art. 5.3.1.*

(...)

#### **Art. 5.3.1. - Limitazioni agli interventi sul territorio comunale relativamente agli aspetti geologici e idrogeologici.**

*Si demanda ai disposti dello studio geologico ed idrogeologico di supporto al P.R.G.C., in particolare agli elaborati: Geo-1 (cap. 8), Geo-9, Geo-10, Geo-11, Geo-19 che, con valore prescrittivo, definiscono i vincoli di intervento e precisano le limitazioni agli interventi.*

*Gli interventi ammessi dal PRGC sono pertanto da sottoporre a verifica di congruità con quanto stabilito nella indagine geologico-tecnica di supporto al P.R.G.C. medesimo.*

*Si richiama inoltre la normativa dettata dal D.M. 11.03.1988 e dal D.M.14.01.2008.*

Ove ricorra il caso, nuove aree di dissesto non indicate nel P.R.G.C. vengono delimitate con delibera Consiliare; dalla data di esecutività della deliberazione si applicano le limitazioni di cui al presente articolo